ULTIMA EDIZIONE

1 TORINO
Anno 76 - Num. 15
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-049

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA 17-18 Gennaio 1942 Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-289): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 48-086 - 52-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

I nipponici marciano sulla città di Johore Bharu

Alle porte dell'"anticamera di Singapore"

Il Comunicato italiano

Attività di elementi avanzati sul fronte di Agedabia

L'aviazione opera efficacemente contro le retrovie del nemico - Altri riusciti attacchi aerei contro il porto di La Valletta

BOLLETTINO n. 594

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Il nemico ha battuto con grossi calibri terrestri e navali le nostre posizioni di Sollum-Halfaya, sulle quali ha rinnovato anche insistenti azioni aeree. Alla pressione i presidi italo-germanici oppongono ferma resistenza, malgrado la crescente difficoltà dei rifornimenti.

Intensificata attività esplorativa a sud-ovest di Agedabia.

L'aviazione ha ripetutamente attaccato centri logistici e nodi stradali delle retrovie avversarie; attendamenti di truppe e concentramenti di automezzi sono pure stati mitragliati e spezzonati con buon esito.

Nei combattimenti segnalati dal Bollettino di ieri, cinque e non tre velivoli inglesi risultano abbattuti.

Le operazioni dell'arma aerea tedesca contro l'isola di Malta hanno ottenuto nuovi positivi risultati. Il porto di La Valletta è stato efficacemente bombardato.

La gloriosa resistenza della «Savona»

Dopo due mesi di battaglia l'Unità si trova ancora in territorio egiziano

Roma, sabato sera.

Una delle principali protagoniste di quella che fu inizialmente la «battaglia della Marmarica» e che è oggi, esattamente dopo due mesi, la più vasta «battaglia del Mediterraneo», è la «Savona». Al terzo giorno della battaglia stessa aveva già l'onore della citazione all'ordine del giorno e in seguito il suo nome ricorse ripetutamente nel bollettino del Quartiere Generale per la sua strenua, combattiva resistenza. A presidio delle posizioni più avanzate in schieramento oltre il confine cirenaico la «Savona» subì il primo impetuoso urto delle masse corazzate nemiche: lo fronteggiò e lo sostenne impavidamente e ripetutamente lo infranse con i suoi irruenti contrattacchi.

Fedele al suo motto «di qui non si passa» come a una ferrea consegna, essa ha opposto per due mesi alle soverchianti forze nemiche, alimentate continuamente da unità più fresche, una muraglia di acciaio e di fuoco coi petti dei suoi soldati.

Anche oggi, che è completamente isolata senza speranza di rifornimenti e di rinforzi, la «Savona» continua a resistere, rinnovando le gesta leggendarie dei difensori di Giarabub e di Gondar.

La «Savona» è uno dei più gloriosi simboli della resistenza dell'Asse in Libia.

La battaglia che Churchill avrebbe voluto risolvere in due ore, continua da due mesi e la «Savona», che è impegnata dal primo giorno e che avrebbe dovuto essere subito recisa dal famoso «colpo di falce», dopo due mesi, è ancora in territorio egiziano. Animatore di questa epica resistenza è il comandante stesso della superba unità generale Fedele De Giorgis, al quale il Führer ha conferito la croce di cavaliere dell'ordine della Croce di Ferro.

I grossi calibri nipponici

saranno presto puntati

sulla "Gibilterra dell'Asia"

Bangkok, sabato sera.

La cabina nipponica nel Johore continua travolgente e dilagante. Al centro della penisola malese e ai due lati, lungo le coste fronteggianti Sumatra e quelle lambite dalle acque del Golfo del Siam, le colonne vittoriose avanzano, infatti, con reparti corazzati e con divisioni autotrasportate, a grande velocità.

Da Malacca, da Kuang e da Mersing la marcia verso l'estrema punta della penisola procede rapida, sicura, metodica, rompendo le rade e improvvisate difese che, qua e là, le battute truppe anglo-australiane di Pownall tentano vanamente di opporre.

Ansiosi interrogativi

Il pericolo dell'attacco e dell'occupazione batte ormai alle porte della città di Johore Bharu, sede del Sultanato più meridionale della Malesia e, come viene definita da un radiocommentatore di Rangoon, «anticamera di Singapore».

Dalla «Gibilterra asiatica» pervengono, in conseguenza di tale situazione, le notizie più allarmanti per gli inglesi. Non manca chi le bandiere del Sol Levante si avvicinano e che i bombardieri imperiali accentuano i loro attacchi notturni; infatti Singapore ha sempre più la certezza della sua vulnerabilità da terra e dell'inconsistenza della leggenda della sua inespugnabilità.

Molti sono gli interrogativi che, secondo quanto si riceve dalla piazzaforte, tengono in agitazione i comandanti britannici e il primo di essi riguarda il momento in cui i nipponici, superata Johore Bahru, si affacceranno allo stretto canale che divide l'isola di Singapore dalla punta della penisola malese e potranno puntare i loro cannoni direttamente sul porto militare e sui bacini della flotta.

Che cosa potranno fare i resti della decapitata squadra inglese quando le bocche da fuoco nipponiche faranno di essi bersaglio? L'interrogativo è tremendo per Singapore, tanto più quando si tenga presente l'esempio di Hong Kong, conquistata in pochi giorni dopo che i giapponesi portarono i loro grossi calibri sulla costa di Caulun. Singapore, come Hong Kong, è inespugnabile verso il mare, ma scarsamente difesa dalla parte della terra.

Scontri in Birmania

Il Comando delle forze britanniche della Birmania annuncia, intanto, che degli scontri hanno avuto luogo con le forze nipponiche penetrate in Birmania nei pressi di Myitta, sulla strada che conduce dal confine tailandese al campo d'aviazione birmano di Tavoy, nella provincia di Tenasserim.

Un comunicato ufficiale del Comando delle forze nipponiche della Malacca rivela, infine, in quali difficili condizioni le truppe giapponesi avanzino verso Singapore.

Il comunicato dice che il 10 % dei soldati impegnati nelle operazioni sono stati colpiti da malaria, ma che le misure previdenti prese dal Corpo di Sanità nipponico hanno impedito la diffusione di altre malattie epidemiche. Non sono stati, infatti, registrati casi di colera, peste e vaiuolo.

Risulta, inoltre, che gli scorpioni ed i rettili, che rappresentano un pericolo non indifferente nella giungla malese, non costituiscono, grazie alle misure prese, una minaccia degna di considerazione per le truppe.

LA SITUAZIONE

Wavell

La situazione di Singapore è molto grave, non lo nascondono i giornali di Londra. L'importante base navale, quasi inaccessibile per mare, può essere travolta per via di terra. L'ora dell'attacco è prossima: nella penisola di Malacca i giapponesi sono a cento chilometri dell'isola. Gli inglesi sanno che Singapore è in pericolo ma sperano ancora sia possibile salvarla. Sperano in Wavell, il più popolare — malgrado le sconfitte subite in Libia, in Grecia ed a Creta — dei loro generali. Un generale eloquente ed improvvisatore. Non sarà facile impresa improvvisare degli sbarramenti insuperabili all'avanzata giapponese.

Politica

Dai giorni di Dunkerque la politica di Churchill non ha avuto che una mèta: trascinare gli Stati Uniti in guerra a fianco dell'Inghilterra. Ogni azione ed ogni parola sono state subordinate a questo scopo. L'opposizione del popolo americano era enorme, neanche Roosevelt riuscì a vincerla. Solo il conflitto con il Giappone poteva rovesciare questa situazione psicologica. Coerente con la politica seguita, Churchill ha tentato il più grave rischio. Egli è stato, tra le quinte, il provocatore della guerra nel Pacifico; ha scatenato, senza esitazioni, una guerra che non aveva preparato. Prima ancora dell'arrivo del Primo Ministro a Londra, dove egli sperava di giungere come un trionfatore, gli inglesi vedono le conseguenze di questa politica: Hong Kong e la Malacca perdute, Singapore in pericolo e l'Australia già minacciata.

Malta

Dall'inizio della guerra italiana Malta ha subito 1300 bombardamenti aerei. Ora gli attacchi si susseguono ininterrottamente. L'isola ormai non ha più che una funzione difensiva; come base d'attacco ha quasi cessato d'esistere.

Un annuncio di Radio Londra

Le difese esterne di Singapore potranno essere raggiunte entro pochi giorni

Roma, sabato sera.

Radio Londra annuncia: *«L'inevitabile ritirata prosegue. Entro pochi giorni potranno essere raggiunte le linee esterne della difesa di Singapore».*

Duff Cooper a Calcutta dopo essere sfuggito per puro caso alle bombe nipponiche

Sciangai, sabato sera.

Dispacci radio qui pervenuti informano che Duff Cooper è giunto oggi a Calcutta proveniente da Singapore.

Da informazioni di sicura attendibilità, si apprende che Duff Cooper e sua moglie, lady Diana, erano sfuggiti per vero miracolo ad un bombardamento aereo sferrato dai giapponesi contro l'aeroporto di Singapore.

L'apparecchio che doveva trasportare al sicuro l'alto funzionario inglese stava per decollare, quando sul cielo dell'aerodromo piombavano alcuni bombardieri giapponesi, che iniziavano un violento bombardamento.

Duff Cooper e la sua signora, dopo aver abbandonato precipitosamente il loro apparecchio, attraversarono di corsa il campo d'aviazione tra una vera pioggia di bombe e riuscivano, più morti che vivi, a raggiungere un rifugio antiaereo.

I 500 aerei inglesi della Malacca non esistono più

Tokio, sabato sera.

Esponendo la situazione militare nella Malacca, l'Agenzia Domei osserva che di circa 500 apparecchi inglesi dislocati nella penisola allo scoppio delle ostilità non ve n'è più alcuno in buona efficienza.

A Singapore, nonostante il violento fuoco delle batterie antiaeree, tutti gli apparecchi dislocati nei vari aeroporti sono ormai distrutti, dopo che, il 12 corrente, vennero abbattuti quattro aerei tipo «Buffalo». Nel corso dell'attacco giapponese del giorno 14 nessun apparecchio nemico si è levato in volo.

Il Duce dispone dei miglioramenti

a favore degli operai infortunati

Aumento del limite di età per la rendita agli orfani dei Caduti sul lavoro - Aumento della rendita ai grandi invalidi - Concessione temporanea di un assegno di guerra proporzionale alle rendite

La decorrenza dei miglioramenti dal 1° gennaio 1942

Roma, sabato sera.

Il Duce ha ricevuto il cons. naz. Biagio Vecchioni, presidente dell'Istituto Nazionale Fascista Infortuni sul lavoro.

Prendendo atto di quanto il presidente dell'Istituto Gli ha riferito, il Duce ha disposto, con effetto immediato e con decorrenza 1° gennaio corr., i seguenti provvedimenti a favore degli operai infortunati:

Provvedimenti a carattere definitivo

1) elevazione del salario minimo-base per la liquidazione delle rendite da lire 3 mila annue a lire 4 mila;

2) elevazione del salario minimo-base, agli stessi effetti del punto precedente, da lire 8 mila annue a lire 12 mila;

3) *aumento del limite di età da 15 a 18 anni per il diritto della rendita da parte degli orfani dei caduti sul lavoro e per gli aumenti integrativi a carattere demografico a favore dei titolari di rendite per inabilità permanente con figli a carico;*

4) aumento di tutte le quote integrative di famiglia per gli infortunati, titolari di rendite per inabilità permanente, aventi moglie e figli;

5) estensione delle quote integrative agli infortunati che, avendo meno di tre membri a carico, erano finora esclusi dal beneficio della integrazione.

L'aumento è stabilito in quote fisse proporzionali al carico familiare ed è fissato in misura superiore per coloro che hanno un maggior numero di figli. Le quote integrative potranno così raggiungere un massimo di lire 2400 annue. Per i famigliari superstiti dei caduti sul lavoro ed in numero maggiore di tre, aventi diritto alla liquidazione di rendita, il totale delle quote proporzionali, anzichè essere limitato ai due terzi del salario annuo base, potrà raggiungere l'intero salario predetto.

6) *Provvedimento speciale a favore dei grandi invalidi del lavoro, titolari di rendite, per consentire a quelli che abbiano effettivo, assoluto bisogno di assistenza personale continuativa, l'aumento della rendita fino a raggiungere l'intero salario-base, pur mantenendo anche il beneficio delle quote fisse integrative per carico di famiglia.*

7) *Tutti i miglioramenti economici fino ad oggi concessi saranno applicati anche agli infortuni avvenuti dal 1° aprile 1937-XV al 31 dicembre 1941-XX. La decorrenza dei miglioramenti stessi avrà effetto dal 1° gennaio 1942-XX e per le rendite ancora in corso a tale data.*

8) Sospensione per tutti i titolari di rendita della ritenuta effettuata sui pagamenti ratealI delle rendite stesse, per rimborso graduale delle quote anticipate al Patronato nazionale, a norma del R. D. 3 luglio 1937-XV n. 1735.

Provvedimenti temporanei per il periodo bellico

9) *Concessione temporanea di un assegno di guerra proporzionale alle rendite che saranno liquidate nelle nuove misure dal 1.o gennaio 1942-XX, con particolare riguardo alle inabilità permanenti più gravi e ai salari meno elevati.*

Tale assegno sarà rappresentato dalle seguenti maggiorazioni:

a) per titolari di rendite dal 50 per cento o più, di inabilità permanente, un aumento sulla rendita complessiva: del 25 per cento nel caso di salario-base fino a lire 4000 annue; del 20 per cento per i salari-base da 4001 a lire 6000 annue; del 15 per cento per salari-base da lire 6001 a lire 9 mila annue; del 10 per cento per i salari-base da lire 9001 a lire 12.000 annue e oltre. Le stesse percentuali di aumento si applicano anche alle rendite liquidate alle vedove e altri superstiti aventi diritto, dei caduti sul lavoro.

b) Per i titolari di rendite inferiori al 50 per cento, di inabilità permanente, un aumento sulla rendita complessiva: del 20 per cento nel caso di salari-base fino a lire 4000 annue; del 15 per cento nel caso di salari-base da lire 4001 a lire 6000 annue; dal 10 per cento per i salari-base da lire 6001 a lire 9000 annue; dal 5 per cento per i salari-base da lire 9001 a lire 12.000 annue e oltre.

In tutti i casi di cui alle precedenti lettere A e B, l'aumento individuale corrisposto non potrà mai essere minore dell'aumento individuale massimo che sarebbe spettato per il caso analogo liquidato nella classe di salario immediatamente inferiore.

10) *Concessione di aumento del 30 per cento sugli assegni speciali per gli infortuni mortali.*

In conseguenza dei miglioramenti economici, saranno rivalutate e aumentate circa 98 mila pensioni (rendite di infortunio) di competenza degli esercizi dal 1° aprile 1937 al 31 dicembre 1941.

Nuova attrezzatura ospitaliera

Il Duce ha inoltre disposto che l'I.N.F.A.I.L. provveda con particolare attività al perfezionamento delle prestazioni sanitarie per la cura degli infortunati ed ha ordinato di procedere allo studio per una adeguata attrezzatura ospitaliera specializzata che si dovrà realizzare nei maggiori centri industriali.

Con questi notevoli adeguamenti delle indennità per infortunio sul lavoro industriale, col riordinato funzionamento della gestione assistenziale a favore dei grandi invalidi del lavoro e con la nuova istituzione dei collegi per gli orfani dei caduti sul lavoro, l'I.N.F.A.I.L. raggiunge una nuova e importante tappa nel campo della previdenza e dell'assistenza ai lavoratori.

Esemplificazioni delle rendite

Ecco le esemplificazioni delle rendite «minime» e «massime» per i casi di inabilità «totale» secondo le classi di salario.

RENDITE MINIME.

1) Infortunato celibe, rendita cento per cento: anno 1939-40: salario minimo lire 3000, rendita annua lire 1333,36 — Anno 1940-41: salario minimo L. 3000, rendita annua L. 2000 — Anno 1942: salario minimo lire 4000, rendita annua (comprensiva assegno di guerra del 25 per cento pari a L. 666,66) totale L. 3333.

2) Infortunato con moglie e 7 figli aventi diritto alle quote integrative, rendita cento per cento: Anno 1939-1940: salario minimo L. 2000, rendita annua L. 1333,36; quote integrative L. 266,66. Totale L. 1600 — Anno 1940-41: salario minimo L. 3000: rendita annua L. 2000, quota integrativa L. 400 — Anno 1942: sal. minimo L. 4000; rend. annua 866,65; quota integr. 1600; assegno di guerra pari al 25% L. 1066,66; totale L. 5333,30.

3) Infortunato con moglie e due figli aventi diritto alle quote integr., rendita 100%: Anno 1939-40: sal. min. L. 2000, rend. annuale 1333,35; quota integr. 133,35; totale L. 1466,70 Anno 1940-41: sal. min. L. 3000; rend. ann. 2000; quota integr. 200; totale L. 2220 — Anno 1942: sal. min. lire 4000; rend. ann. 2666,65 quota integrativa 600; assegno di guerra pari al 25% L. 816,65; totale L. 4083,30.

NB. - L'infortunato beneficia altresì dell'assistenza riservata al grande invalido del lavoro. Le singole quote integrative per i figli dell'infortunato cesseranno al raggiungimento del 18.o e NON del 15.o anno di ciascun figlio dell'infortunato stesso.

RENDITE MASSIME.

1) Infortunato celibe, rendita 100 per cento; Anno 1938: sal. massimo L. 6000; rend. annua L. 3000 — Anno 1939-41: salario massimo L. 8000, rendita annua L. 5333,36 — Anno 1942: sal. mass. 12.000; rend. annua comprensiva dell'assegno di guerra del 10% pari a L. 800; totale L. 8800.

2) Infortunato con moglie e sette figli, aventi diritto alle quote integrative, rendita 100%: Anno 1938: salario mass. L. 6000, rend. annua lire 3000; quote integr. L. 1800; totale L. 4800 — Anno 1939-41: salario massimo L. 8000; rend. annua 5333,36; quote integr. 1066,65; totale L. 6400 — Anno 1942: sal. mass. L. 12.000; rend. ann. 8000; quota integr. 2400; assegno guerra pari al 10% L. 1040; totale L. 11.440.

3) Infortunato con moglie e due figli aventi diritto alle quote integrative, rendita cento per cento; Anno 1938: salario massimo L. 6000; rendita ann. 3000; quota integrativa L. 900; totale 3900 — Anno 1939-41: salario massimo L. 8000, rendita ann. 5333,36; quota integrativa L. 533,35; totale 5866,70 — Anno 1942: salario massimo L. 12.000; rendita ann. 8000; quota integrativa L. 900, assegno di guerra pari al 10 % L. 890; totale L. 9790.

NB. - L'infortunato beneficia altresì dell'assistenza riservata ai grandi invalidi del lavoro. Le singole quote integrative per i figli dell'infortunato cesseranno al raggiungimento del 18° e non del 16° anno di ciascun figlio dell'infortunato stesso.

RENDITE SU SALARI DI L. 6000.

1) Infortunato celibe: rendita 100 %, salario annuo L. 6000: Anno 1938, rendita annua L. 3000 — Anno 1939-41: rendita annua L. 4000 — Anno 1942: rendita annua, comprensiva l'assegno di guerra del 20 % pari a L. 800, totale L. 4800:

2) Infortunato con moglie e sette figli aventi diritto alle quote integrative, rendita 100 %, salario annuo L. 6000: Anno 1938: rend. annua 3000; quota integr. 1800; totale 4800. — Anni 1939-41: rend. annua 4000; quota integr. 800; tot. 4800. — Anno 1942: rend. annua 4000; quota integr. 2000, assegno di guerra del 20 % pari a lire 1200; tot. 7200.

3) Infortunato con moglie e due figli aventi diritto alle quote integrative, rendita 100 %, salario annuo lire 6000: Anno 1938, rendita annua 3000; quota integr. 900, totale 3900. — Anni 1939-41, rendita annua 4000; quota integr. 400; tot. 4400. — Anno 1942: rendita annua 4000; quota integr. 750; assegno di guerra del 20 % pari a lire 950; tot. 5700.

RENDITA SU SALARIO DI L. 8000.

1) Infortunato celibe: rendita 100 %, salario annuo L. 8000: Anno 1938: rendita annua L. 3000. — Anni 1939-41: rend. annua 5333,36 — Anno '42: comprensivo anche l'assegno di guerra del 15 % pari a L. 800; tot. 6133,36.

2) Infortunato con moglie e sette figli aventi diritto alle quote integrative, rendita 100 %, salario annuo lire 8000: Anno 1938: rend. annua 3000; quota integr. 1800; tot. 4800; Anni '39-'41: rend. annua 5333,36; quota integrativa 1066,65; tot. 6400. — Anno 1942: rend. annua L. 5333,36; quota integr. 2400; assegno di guerra del 15 % pari a L. 1160; totale 8893,36.

3) Infortunato con moglie e due figli aventi diritto alle quote integrative, rendita 100 %, salario annuo lire 8000: Anno 1938, rendita annua lire 3000, quota integrativa L. 900; totale L. 3900 — Anno 1939-41: rendita ann. L. 5333,36, quota integrativa lire 533,35, totale L. 5866,70 — Anno 1942, rendita ann. L. 5333, quota integrativa L. 900, assegno di guerra del 10 % pari a L. 930; tot. L. 7163,30.

RENDITA SU SALARIO DI L. 10.000

1) Infortunato celibe, rendita 100 %, salario annuo L. 10.000: Anno 1938, rendita annua L. 3000 — Anno 1939, rendita ann. L. 6333,36 — Anno 1942, rendita annua comprensiva assegno di guerra del 10 % pari a L. 666,66, totale L. 7333,30.

2) Infortunato con moglie e sette figli aventi diritto alle quote integrative, rendita 100%, salario annuo lire 10.000: Anno 1938: rend. ann. 3000; quota integr. 1800; tot. L. 4800 — Anno 1939-41; rend. ann. 5333,35; quota integr. 1066,65; tot. L. 6400 — Anno 1942, rend. ann. 6666,65; quota integr. 2400; assegno di guerra del 10% pari a L. 906,65; tot. L. 9973,30.

3) Infortunato con moglie e due figli aventi diritto alle quote integr., rend. 100%, salario ann. 10.000; Anno 1938: rend. ann. L. 3000; quota integr. 900; tot. 3900 — Anno 1939-41: rend. annua 5333,35; quota integrativa 533,35; tot. 5866,70 — Anno 1942: rend. ann. 6666,65; quota integrativa 900; assegno guerra 10% pari a L. 756,60; totale L. 8323,30.

Un nuovo attacco

degli aeroplani nipponici

all'arcipelago di Bismarck

Sciangai, sabato sera.

Dalla Radio di Sidney si apprende che i bombardieri nipponici continuano a tenere sotto la loro minaccia gli arcipelaghi del Grande Oceano tra le Hawai e la Australia.

Ieri, infatti, squadriglie nipponiche sono riapparse nel cielo delle Bismarck e, mentre alcune attaccavano gli obiettivi militari dell'isola principale dell'arcipelago, la Nuova Britannia (ex-Nuova Pomerania tedesca), prendendo particolarmente di mira la già bombardata in altre occasioni Rabaul (ex-Simpsonhafen), altre squadriglie sganciavano il loro carico d'esplosivo sulle opere militari dell'isola di Rasl, fra la Nuova Britannia e la Nuova Irlanda (ex-Nuova Mecklemburgo).

Questo nuovo attacco dei bombardieri nipponici ha sollevato, come dice Radio Sidney, la più ansiosa impressione in tutta la Australia e nella Nuova Guinea, poichè indica come il pericolo giapponese s'approssimi sempre più al Nuovissimo Continente e si estenda ormai a minacciare direttamente fino il Mar dei Coralli.

L'Arcipelago di Bismarck, posto a nord-est della Nuova Guinea, fa parte, come è noto, del Mandato della Nuova Guinea, affidato all'Australia dalla defunta Società delle Nazioni.

Pacifica occupazione delle isole che fanno da ponte fra Luzon e Formosa

Sciangai, sabato sera.

Forze navali giapponesi hanno effettuato sbarchi di piccoli contingenti nelle numerose isolette che sono disposte a raggiera intorno alla punta settentrionale di Luzon e fronteggianti la grande isola giapponese di Formosa, le più grandi delle quali sono quelle che formano il gruppo delle Batan.

L'occupazione è avvenuta pacificamente, poichè la maggior parte delle isole non aveva alcuna guarnigione statunitense ed i piccoli presidi delle Batan si sono arresi.

E', poi, da parecchi giorni che, nelle notizie diffuse dalla stazione radio statunitense, non si fa parola delle Filippine; ciò potrebbe derivare dal fatto che il generale Mac Arthur non ha più mezzi tecnici a sua disposizione per comunicare con Washington.

I Comunicati nipponici

TOKIO, sabato sera.

Il Quartiere Generale Imperiale ha diramato stamane i seguenti comunicati:

«Formazioni speciali di fucilieri di marina, cooperando con le forze dell'esercito, hanno occupato, il 12 gennaio, l'aerodromo di Tarakan.

Dopo l'occupazione, formazioni aeree nipponiche, in servizio di pattuglia, hanno abbattuto, il 13 gennaio, 4 apparecchi nemici.

Nel corso delle operazioni che hanno condotto all'occupazione di Tarakan, la marina nipponica ha perduto due dragamine.

Le forze nipponiche hanno occupato, alle ore 10.30 del 15 gennaio, la città di Malacca, importante centro sulla costa occidentale della penisola malese, ed hanno continuato ad avanzare, inseguendo tenacemente le forze nemiche in fuga.

Wavell a Surabaya in un commento di Tokio

Tokio, sabato sera.

Il *Japan Times and Advertiser*, dichiarando che nulla di quanto il nemico potrà fare cambierà il corso della campagna, descrive la creazione del comando unificato sotto il generale sir Archibald Wavell come «nulla di più che un gesto vano».

Il giornale aggiunge: «Il fatto stesso che il Quartier generale per questo comando unificato è stato stabilito a Surabaya equivale ad una confessione da parte dei nostri nemici che essi disperano già di poter difendere con successo Singapore».

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 17 gennaio 1942)

TORINO	66	33	80	74	23
BARI	81	47	5	84	66
CAGLIARI	36	1	90	26	38
FIRENZE	83	74	55	21	33
GENOVA	55	88	6	43	50
MILANO	82	3	84	6	30
NAPOLI	36	29	81	28	88
PALERMO	43	54	21	16	41
ROMA	87	77	38	61	49
VENEZIA	73	54	50	82	33

SPORT

Bilanci calcistici

La manifestazione che più chiaramente e continuamente afferma la vitalità del nostro sport anche nelle presenti difficili contingenze è, senza dubbio, il campionato di calcio. Non valgono nè indisponibilità di giocatori, nè difficoltà di trasferta, nè scarsità e costo di materiali per arrestare il torneo che domenicalmente schiera in campo centinaia di atleti e aduna decine di migliaia di spettatori. Tutti — Federazione, società, giocatori, pubblico — concorrono a questa significativa affermazione di serenità, di forza, di disciplina, di passione. E le difficoltà eccezionali sono superate con fermezza, anche se con sacrificio.

Ma recentemente se n'è aggiunta una che è venuta ad aggravare sensibilmente la situazione delle società, specialmente di quelle minori ed eccentriche: la soppressione delle facilitazioni ferroviarie. Questa è stata imposta dalla necessità di ridurre i viaggi allo stretto necessario, per ragioni ben superiori alle sportive. Se, quindi, il sacrificio dello sport (leggi: società calcistiche) andasse incontro a questa necessità, nessuno dovrebbe minimamente eccepire. Ma il campionato si fa perchè lo si è ritenuto opportuno agli effetti nazionali, e, per farlo, i giocatori devono viaggiare, con riduzione o senza. Nessun beneficio, quindi, il provvedimento tendente allo sfollamento dei treni può trarre da questo campo. Esso non ha che un riflesso economico: benefico per lo Stato (il quale, però, ad esso non mirava e potrebbe, come prima, facilmente rinunciarvi); gravoso, talora insostenibile per le società, che vedono sconvolti e travolti i loro bilanci.

Il Bari (Serie B) spende fino a 6000 lire di viaggio (14 persone in 2.a classe); le riserve del Milano per giocare a Napoli (terza classe) spendono [illegible] lire; il Brindisi (Serie C) per la partita col Catania deve sborsare (terza classe), L. 3600. A queste cifre si aggiungono le spese di vitto e alloggio per almeno tre giorni e sarà facile arguire come gli incassi siano ben lungi dal coprire le spese e il disavanzo — più o meno forte sino a ieri — oggi minacci di soffocare parecchie società.

Già si avvertono i primi sintomi di questo sofferamento. E li ha avvertiti la F. I. G. C. e anche, per altri sport, il CONI, che, pronti e vigili (dopo aver provvisoriamente provveduto con la distribuzione di un certo numero di credenziali) stanno studiando la questione per trarne le proposte risolutive. Noi siamo certi che esse saranno accolte e attuate da chi, intendendo che lo sport del calcio viva, non può lasciare che periscano le società calcistiche, dissanguate da spese impreviste, sproporzionate e insostenibili.

Ambrosini

Torino e Juventus

I bianconeri a Modena - Le formazioni dei granata e dei neroverdi - L'incontro delle riserve con lo «Spezia»

La squadra bianconera è partita oggi per Modena e giocherà domani nella seguente formazione: Peruchetti; Foni, Rava; Depetrini, Olmi, Locatelli; Bellini, Sentimenti, Banfi, Lushta, Varglien II. Riserva: l'allenatore Ferrari.

Peruchetti ha tolto la fasciatura alla mano nella quale la settimana scorsa s'era malauguratamente conficcato, nel corso di un allenamento, un chiodo arrugginito, e si è potuto constatare che il portiere titolare è in condizione di poter giuocare.

Al Torino si vive in perfetta calma la giornata di vigilia del grande incontro con il Venezia. La squadra, dopo l'allenamento di mercoledì al quale non ha partecipato il solo Gabetto per ragioni prudenziali (il centro attacco lamentava un dolore ad un piede che è scomparso con adeguate cure e pochi giorni di riposo) ha svolto ancora, nei giorni successivi, un po' di lavoro atletico e le condizioni di tutti i titolari paiono ora eccellenti.

[illegible]

NOTIZIARIO

[illegible]

STAMPA SERA CRONACA

IN CITTA'

BIOLETTO ha visto

AL CINEMA
— Guarda quanta spazzatura esce da quel cinema...
— Dev'essere un film interessante...

ALL'ALFIERI
— Vieni con me in platea; voglio vedere che figura facciamo in palcoscenico.

CERTI TRAM...
— Tu con l'iàrantel? Ora che fai?...
— Mi hanno detto che di qua passa un tram che... brucia le fermate.

FRECCE... CIRCOLARI
— Che fai?
— E' mezz'ora che cerco di capire dove sia il ricevere a continue a girare intorno alla colonna...

Le Missioni salesiane nel Giappone

I Salesiani, da parecchi anni, hanno iniziato e svolgono un fervido lavoro di apostolato. Alla testa di queste azioni si trova Don Cimatti, uomo di cultura eclettica, di vivo spirito salesiano e organizzativo. Egli ha fatto sorgere in vari luoghi di quell'Impero svariate opere, come scuole elementari ben organizzate e assai frequentate, orfanotrofi, ospedali; esiste un ospedale che ricorda il nostro Cottolengo per la sua organizzazione. Don Cimatti, che visse molti anni a Torino e fu direttore dell'Oratorio di San Luigi, era stato creato prefetto apostolico, ma egli pregò che la carica fosse affidata ad un indigeno per facilitare l'opera di evangelizzazione.

La festa di Sant'Antonio e la benedizione dei cavalli

Da stamane, favorito dal tempo asciutto e secco, benchè molto freddo, si è iniziato il curioso e grazioso spettacolo della benedizione del bestiame da tiro, solito a farsi nella ricorrenza della festa di Sant'Antonio. E' una lunga tradizione che si perpetua non nella sola Torino: e qui in città ha luogo in diverse zone. La più frequentata è la zona della parrocchia della SS. Annunziata in via Po e quella del Santuario di Sant'Antonio in via San Quintino.

[illegible]

Anche in via San Quintino la sfilata, specialmente dei carri addetti all'industria e al commercio, è stata numerosa in rapporto al movimento ora piuttosto ridotto.

Nel Salone de «La Stampa»

Oggi alle 16,30: le antiche canzoni popolari spagnole cantate da Ascension Gimenez

Nel Salone de *La Stampa* oggi, alle 16,30, il maestro Enrico Magni-Dufflocq illustrerà una ricca e varia scelta di antiche canzoni popolari spagnole — per la prima volta fatte conoscere in Italia — e che saranno intonate dalla soprano Ascension Gimenez, cui collaborerà al pianoforte il maestro Sandro Fuga.

A. Gimenez

Il Salone si aprirà alle ore 15,30. L'ingresso alla sala è riservato ai soci della manifestazione.

I premi del Duce per nascite gemellari

Il Duce ha fatto pervenire, per il tramite del Prefetto, alla famiglia di Musso Francesco, residente in Chieri, un premio per la nascita di due gemelli.

IMPULSIVO E AUDACE

Come si fa a scambiare un tranviere per...?

Un signore ben portante il nostro Beniamino C. Con cappello distinto, occhiali spessi, guanti (di lana) idem. Egli è scapolo, abita in via Sant'Anselmo e consuma i suoi pasti in una latteria celebre, oltrechè per la mole della sua proprietaria, per l'esiguità delle porzioni distribuite da avvenenti cameriere su tavolini ricoperti da tovaglie di carta. Il nostro Beniamino infatti...

Ma, a questo punto, ci arrestiamo. I dati forniti sono più che sufficienti per far riconoscere il protagonista della presente storiella. Il quale ha dato ampio e rumoroso motivo per far sì che le cronache si occupassero di lui.

* *

— Occupatevi dei fatti vostri! — ci ha detto la portinaia dello stabile che abbiamo immediatamente «bloccato» appena venuti a conoscenza del fatto. — Che v'interessa?

— Così... — abbiamo fatto, blandamente.

E così, blandamente e abilmente simulando indifferenza e occasionale curiosità, siamo riusciti a strappare alla «portiera» tutti i dati e particolari.

* *

Particolarmente scura era l'altra mattina la scala della casa di via Sant'Anselmo dove avvenne il «caso Beniamino C.». Due lampadine rotte; ancor da sostituire. Nero di velluto. Sono le sette quando Beniamino, chiuso l'uscio di casa, si avventura senza lampadina, nell'antro delle scale.

Qualcuno sta facendo altrettanto. Qualcuno che abita al piano superiore.

Beniamino, dotato da madre natura di udito finissimo, forse per compensarlo della vista difettosa, ha percepito il passo che lo segue e ristà. Rischia in un angolo della buia scala, con il cuore in gola e il palato improvvisamente arido dall'emozione.

Il passo è vicino. L'ombra si delinea impercettibilmente nel buio circostante. Beniamino ha un sussulto. Balza in avanti a braccia tese.

— Oooe mia, — mormora egli tentando l'abbraccio.

— Eh! — grida l'ombra — siete pazzo?

Rumore di schiaffo. [illegible] Rumore di colluttazione. Beniamino chiede venia e pietà. La portinaia mal tenera che sta spazzando nel portone accorre e Beniamino è salvo.

[illegible]

L'una è investita e l'altra cade dal tram

La 21.enne Angelina [illegible] in Bando fu Nicolao, abitante in via Alessandria 31, ieri è stata medicata al Martini di ferite varie guaribili in 15 giorni. Essa, nei pressi del mercato di Borgo San Paolo, è stata investita da un tram della 20.a linea.

Alle Molinette è stata medicata per una lussazione guaribile in 15 giorni, Bianca Taracco di Alessandro, di 21 anni, abitante in via Garessio 17, la quale, discendendo dal tram della 21.a linea, cadeva accidentalmente.

Le dita negli ingranaggi

All'Astanteria Martini è stato medicato per ferite varie alle dita, guaribili in 15 giorni, il 15.enne Giovanni Tommasi di Pasquale, abitante in via Cervino 1 bis, il quale, nella fabbrica di cioccolato Luigi Tabacchi, macinando della cannella è stato preso colla mano nell'ingranaggio del macinino.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	16	27	9
MILANO	38	47	25

IL SOLE sorge domani domenica 18 gennaio (18-347) alle ore 8,2; tramonta alle 16,17. La LUNA sorge alle ore 9,61; tramonta alle 20,27.

L'OROSCOPO DEL 18. La Luna durante il mattino ci trasmetterà una dissonanza tra Mercurio e Nettuno per cui converrà diffidare delle persone chiacchierone e maldicenti. Verso le 14 la Luna si congiungerà a Venere ed apporterà gaiezza e buoni successi sentimentali, ma nel settore affettivo dovremo essere prudenti, perchè subito dopo una dissonanza di Saturno renderà la situazione ed apporterà tristezza e crucci. — LUNEDI' 19: La giornata si inizierà con una lieve ma benefica [illegible]

[illegible]

Due operai infedeli

[illegible]

Il secondo è Onorato Gay fu Giuseppe, nativo di San Damiano d'Asti, 40enne, abitante in via Vincenzo Monti 19, affilatore meccanico alla «Spa». Egli è stato sorpreso mentre tentava di segare una pastiglia «Widia», acciaio speciale durissimo del valore di 260 lire. Effettuata una perquisizione a casa sua, sono stati trovati altri pezzi di acciaio denominati pettini di filatura del valore di 40 lire. E' stato denunciato ed arrestato per furto continuato aggravato.

Ladro di bicicletta

Il commissariato della Barriera di Milano ha denunciato ed arrestato per furto il 25enne Giuseppe Ferrua, saviglianese, abitante in piazza Cesare Augusto 7, reo confesso del furto di una bicicletta da donna. Il Ferrua ha detto di aver rubato la macchina in via Bologna angolo corso Brescia.

COMUNE DI TORINO

16 Gennaio 1942-XX

NATI	16
MORTI	27
MATRIMONI	9

Sono nati

Nascite denunciate il 16 corr.: Galassi Graziella, Viziale Germano, Mollasuca Laura, Daliele Pierpiero, Rei Noemi, Caviati Teresa, Cignetti Laura, Perino Albertina, [illegible] Giuseppe, Leone-Bentia Paolo, Morelli Laura, Ruffinetto Giuseppe, Pioppo Paolo.

Si sono sposati

Matrimoni celebrati il 16 corr.: [illegible]

Gazzardi Stefano, maresciallo R. E., Toria Maria.

Mecchia Benedetto, studente, Ostani Maria.

Marin Antonio, operaio, Borgo Olga, operaia.

Rinaldi Riccardo, studente, Podio Adriana.

Vaccino Carlo, contadino, Nicolello Emilia, cameriera.

STATO CIVILE

16 Gennaio 1942-XX.

[illegible]

E' morto il console gen. Rambaldi

E' mancato ieri, a Valperga, il console generale gr. uff. Giuseppe Rambaldi, decorato di due medaglie d'argento al valor militare e di una di bronzo al valor civile, valoroso combattente della guerra libica e della grande guerra [illegible]

Il Cardinale alla Visitazione

[illegible]

Uno spettacolo per militari all'«Alfieri»

Si rappresenta *Mi hanno rubato la tessera* - La partecipazione di Isa Miranda e Fausto Tommei

[illegible]

Seguendo la Cronaca

[illegible]

CONFERENZE DEL 18: [illegible]

FIERE DEL 19: Mathi, Castelletto Uzzone, Scaletta Uzzone.

Occ. Arte e Cultura. — Domani, alle ore 10, il dott. ing. Vittorio Silvi terrà una conversazione sull'Enigmistica, nella sede in Galleria Subalpina. L'ingresso è libero.

LIBRI ESAURITI RARI vende e acquista la **LIBRERIA de «LA STAMPA»** Galleria Subalpina - Via Viotti 2 A - Telef. 50-048

La Libreria allestisce e distribuisce gratuitamente Cataloghi d'Antiquaria: Cat. n. 5: LA FAVOLA (Leggende, Fiabe) - 1250 numeri. Cat. n. 6: MILITARIA, Storia, Feria, Tecnica, Matematica e Scienze applicate - 1000 numeri.

Inviateci il Vostro indirizzo!

F. BISACCO - Mobili

Camere di stile Piemontese, Sopra di Mobile, Prezzi, [illegible] Via Torricelli 28 (Telefono 21,088)

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Ca Ruggeri): Ore 21: «Tristi amori» di G. Giacosa.

ALFIERI: ore 21 «Mi hanno rubato la tessera» rivista di Arnaldi e Cavur.

VITTORIO EMANUELE: ore 21: «Spettacolo musicale Semprini».

CHIARELLA: 17 e 21,15: Riv. Scotti-Fiamma «E' arrivato il cavaliere».

MAFFEI: 17 e 21: Comp. Riviste «Gustavo Re» con Ginna Ghibotto, Elena Elvi, Nanda Bassi e 10 Ballerine.

SAN REMO: ore 17: Trak; 21 Attrez.

SAVOIA: ore 17 e 21 Grandi attrazioni.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO, ore 15,30 e 21: «Tristi amori» di G. Giacosa.

ALFIERI: 15,30 e 21 «Mi hanno rubato la tessera» di Arnaldi e Cavur.

VITTORIO EMANUELE: ore 15,30 e 21: Spettacolo musicale Semprini.

Al Teatro VITTORIO EMANUELE

Questa sera, alle ore 21, e domani, alle 15,30 e alle 21,

3 ULTIME RAPPRESENTAZIONI dello spettacolo musicale

SEMPRINI

con l'orchestra ritmo-sinfonica.

DE LAUDE (piazza S. Carlo, 4)

Arte varia - 10 nuovi numeri 10
Una coppia d'eccezione: Lilo e Armand

CAFFE' AUGUSTUS VARIETA'

Nuovissimi programma. Attrazioni - Arte varia

Spettacoli cinematografici

[illegible]

ADUA Colle donne non si scherza e Varietà. PALERMO Ohm Krüger, eroe dei Boeri. DIANA: Corona di ferro (spett. 14,30). VINZAGLIO: «Primo bacio» Durbin. TORINESE: Al cavaliere senza nome. PRINCIPE: «E' caduta una donna». SAVOIA «Barbablù» (Lilla Silvi) (ore 16). REX: «Solenpolca» (Lilla [illegible]) Orario: 15,30; 17,10; 18,50; 20,30; Film 22,10.

Fernandel è scomparso!

Un colpo di scena nel mondo cinematografico. *Non si trova più Fernandel.* E' vivo? è morto? è nascosto? In quale paese si è rifugiato? Chi può darne notizia la comunichi, per favore, a *Filmitalia - Via Pomba 18 - Torino.*

NAZIONALE: «L'ultimo ballo» con Elsa Merlini, Amedeo Nazzari.

Il «casalingo» di qualità che trovate da BIANCHI risponde ai vostri legittimi desideri. E' moderno, pratico, di buon gusto, presentato in una vasta possibilità di scelta e a buon prezzo. Da via XX Settembre a via Viotti

TAPPEZZERIA in CARTA Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.

MYRIAM Chiaroveggente, Chiromante, Grafologa autorizzata, Numerosi attestati. Via Mario Gioda 4

IL BUSTO COSTANTINI è perfetto e dona la linea moderna. Torino - Via Roma 10

RADIO - TEATRI

Sabato 17 Gennaio

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 263,2 - 420,8 - 491,8 - 569,2: Ore 17: G. radio.

17,15: Trasmissione dalla «Sala Bianca» del Palazzo Pitti di Firenze. Prima parte del concerto dell'orchestra da camera del Gewandhaus di Lipsia diretta dal M.o Paul Schmitz: 1. Vivaldi: «Concerto grosso in la minore»; 2. Mozart: «Serenata n. 11 in mi bemolle maggiore».

18: Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

18,15-18,30: Notiziario dall'interno. Gli avvenimenti sportivi di domani.

19,30: Rubrica settimanale per i professionisti e gli artisti.

19,50: Guida radiofonica del turista italiano.

20: S. orario - Giornale radio.

20,30: Commento ai fatti del giorno.

ONDE: metri 245,5 - 420,8 - 491,8 - 834,5: Ore 20,50: Trasmissione dal Teatro «Giuseppe Verdi» di Trieste: ◆ «Risurrezione», opera in quattro atti di Franco Alfano. Interpreti principali: Bianca Favero, Paolo Civil, Lucia Avogadro. Direttore M.o Giannandrea Gavazzeni. [illegible]

[illegible]

Domenica 18 Gennaio

PROGRAMMI DIURNI E SERALI

[illegible]

17,45: Orchestra diretta dal maestro Gallino.

18,15-18,50: Notizie sportive.

19,05: Risultati del Campionato Nazionale di Calcio serie C.

19,30: Musica varia.

19,40: Riepilogo della giornata sportiva.

20: S. orario - Giornale Radio.

20,30: Commento ai fatti del giorno.

ONDE: metri 245,5, 420,8, 491,8, 834,5 — Ore 20,40: I Teatri d'Italia: Il «Coccia» di Novara, rievocazione sceneggiata di Giuseppe Adami (pubblicità).

21,30: Stagione sinfonica dell'Eiar: ◆ Concerto diretto da Antonio Guarnieri - Parte prima: 1. Beethoven: «Sinfonia n. 7 in la maggiore»; 2. Pick Mangiagalli: «Rapsodia epica» (prima esecuzione) - Parte seconda: 1. a) Catalani: «A sera», b) Mozart: «Gavotta», dall'opera «Idomeneo»; 2. Respighi: «Fontane di Roma», poema sinfonico; 3. Wagner: «Preludio e morte d'Isotta», dall'opera «Tristano e Isotta». (Segnaliamo in questo programma: la «Settima» di Beethoven, nella cui struttura ed elaborazione appare indiscutibilmente lo schema di quasi tutte le opere beethoveniane; l'ancora della gioia della vita, in contrasto con la avversità; e una novità assoluta, «Rapsodia epica» di Pick Mangiagalli. Data la fama dell'illustre compositore, la prima esecuzione di questa sua nuova opera (affidata ad un eminente concertatore qual'è il maestro Guarnieri), investe questo concerto di un particolare interesse). — Nell'intervallo (22,10 circa): «La Cecchina o la buona figliuola» di Piccinni, conversazione di Andrea Della Corte.

23: Giornale Radio.

23 (circa)-23,30: Musica varia.

ONDE: metri 221,1 - 230,2 Ore: dalle 7,45 alle 12 (v. progr. prec.).

12,15: Concerto della pianista Miriam Donadoni.

12,35: Musica varia.

Trasmissione dedicata agli Italiani del Bacino del Mediterraneo: Ore 13: S. orario - Giornale radio.

13,15: Complesso di strumenti a fiato diretto dal m.o Storaci. — Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica.

14: Giornale radio.

14,15-15: ◆ «Chi sa il gioco non l'insegni», un atto di Ferdinando Martini. (Fra gli atti unici lasciatici da quel forbitissimo scrittore che fu Ferdinando Martini, questo è certamente il migliore ed è infatti considerato quale un gioiello del teatro italiano. La vicenda corre fra due uomini che amano ad una stessa bellissima donna. L'uno è audace e l'altro timido; ma va a finire che nella «tenzone d'amore» vince quest'ultimo, dopo che l'altro, considerandosi invincibile, gli ha insegnato il... gioco dell'amore...).

15: Radio G.I.L.

16-18 (circa) (onda m. 230,2): Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: ◆ Concerto sinfonico diretto da Willy Ferrero. Parte prima: Beethoven: «Sinfonia n. 6 in fa maggiore» (Pastorale) - Parte seconda: 1. Pizzetti: «Introduzione per una tragedia commedia»; 2. Debussy: «Feste», dai «Notturni»; 3. Ravel: «Dafni e Cloe», seconda suite. (Segnaliamo in questo programma la celebre sinfonia di Beethoven, più nota sotto il nome di «Pastorale». [illegible]

[illegible]

CARIGNANO

Si replica *Tristi amori*

[illegible]

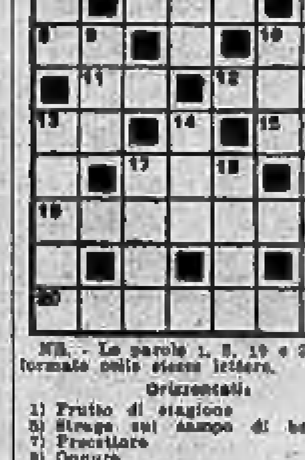
ALFIERI

Da lunedì la Compagnia di Ruggero Ruggeri

Domani sera termineranno all'Alfieri le repliche dell'applaudita rivista *Mi hanno rubato la tessera* di Arnaldi e Cavur. Lunedì si avrà allo stesso teatro l'esordio della Compagnia di Ruggero Ruggeri, che rappresenterà, a prezzi popolari, *Il barone di Gragnano* di Vincenzo Tieri. Martedì, pure a prezzi popolari, sarà rappresentato *Il Tifone* di Dario Niccodemi, mentre viene annunciata per mercoledì sera la nuova commedia *L'ultima avventura*, dell'ungherese Alessandro Marai, prima rappresentazione in Italia.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



NB. - Le parole 1, 5, 19 e 20 sono formate dalle stesse lettere.

Orizzontali:

1) Frutto di stagione
5) Strage sul campo di battaglia
7) Precettore
8) Oppure
10) L'antica «city»
11) Articolo indeterminato
12) Targa di Modena
13) Mi ... precede
15) [illegible]

[illegible]

Verticali:

[illegible]

SCARTO

[illegible]

SOLUZIONE del gioco pubblicato ieri

[illegible]

La figlia discesa dal cielo

APPENDICE DI STAMPA SERA Num. 42

Avventuroso romanzo d'amore di LUCIANA PEVERELLI

Per qualche momento la madre di Marco rimase impietrita, come non avesse ben compreso: annientata dallo stupore di quelle parole cadute su di lei come una mazzata.

Poi cacciò un grido acuto, un grido isterico:

— Infame! Infame! Hai tradito tuo fratello! Hai tradito il tuo sangue!

Si slanciò verso di lei, per batterla. Qualcuno l'afferrò, la tenne stretta sebbene si dibattesse, la trascinò fuori dell'aula. Ester rientrò al suo posto tranquilla e sembrò occupata a lustrarsi le unghie.

— Signori — disse l'avvocato — le parole di queste due donne illuminano ancor più la sinistra tragedia in cui Francesco Stigli s'è trovato immerso; perchè non è del dramma vivo di Raffaella che dobbiamo occuparci, bensì di quello dell'uomo che...

Due ore dopo, quando seppe che Francesco era assolto, Raffaella uscì al braccio di Benaines, debole e stanca come una convalescente.

Il gran sole l'accecò. Avrebbe voluto distendersi al buio, e dormire, dormire, finalmente, e per tanto tempo.

Fra la gente scorse Ester, coi suoi larghi fianchi, la sua andatura molle e dinoccolata.

Allora si tolse frettolosamente l'anello di zaffiro e il braccialetto, doni del babbo che Chiquita le aveva portato dalla «Segreta» insieme agli abiti.

Si staccò da Benaines, si fece largo nel piccolo gruppo raccolto ancora a discutere.

— Ester — disse ansante — tieni, tieni questo a mio ricordo. Non mi dimenticherò mai di te, di ciò che hai fatto...

La ragazza prese macchinalmente, sbalordita, i gioielli. Li guardò un momento. Poi un'espressione di collera e di rabbia le sconvolse il viso.

Li gettò entrambi in faccia a Raffaella:

— Tieni, svergognata. Quello che ho fatto, non l'ho fatto per te, sappilo!

E per chi dunque?

Raffaella la guardò allontanarsi, lenta e pigra, trascinando le scarpe che parevano ciabatte.

Forse per gelosia del cieco amore di sua madre verso il fratello? Forse per vendicarsi di un'ingiustizia patita in silenzio per tanti anni?

— Raffaella — chiamò Benaines — non che l'aveva raggiunta — spero di ottenere che Francesco sia rilasciato oggi stesso. Vorrei che andaste voi sola a prenderlo. I primi momenti saranno molto duri per lui. Si reagisce finchè c'è da lottare, poi i nervi si afflosciano e viene il momento più grave da superare.

Niente si può cancellare

Il momento più grave. Fu duro e lungo. I primi tempi alla tenuta che non vi sarebbe riuscito. Era ammalato: di silenzio, di malinconia, di stanchezza.

Il grande gigante pareva un tronco abbattuto che si rinsecchisse a poco a poco, morendo ogni giorno.

Come un vecchio infermo, stava lunghe e lunghe ore adraiato su di una poltrona nel patio, un libro sulle ginocchia, un libro di cui non voltava mai le pagine.

Molte volte quando era l'ora di cena, traversava la sala da pranzo senza notare la tavola apparecchiata; saliva in camera, si metteva a letto, digiuno, con grande avvilimento di Chiquita.

Raffaella rimaneva sola a un capo della lunga tavola, e ingoiava in silenzio cibo e lagrime.

[illegible]

(Continua)

I racconti di Anna Vjrubova — N. 1

Jndirizzo di uno spettro raccolto sul campo di battaglia

Quei miei lettori che da più anni — mi illudo — seguono le cronache delle guerre europee ed africane da me vissute e descritte, ricorderanno la battaglia di Sortavala. Davanti a Sortavala, sul lago Ladoga io fui sullo scorcio di questa estate con le truppe finniche ed assistetti, seguendole in tutte le sue fasi, al tremendo dramma di una parte della guarnigione russa fattasi massacrare in un blocco di case dall'artiglieria del colonnello Svensson, cantando una canzone di Dunajevski: «Da Kronstadt a Vladivostok, ecco la guerra è su tutto il paese...» E' anche possibile che quei miei lettori non abbiano dimenticato la fine di un ufficiale finnico, mio amico, che [illegible] di una maniera giornalista e non volendo mancare l'occasione — forse unica nella sua vita — di entrare per il primo nella prima importante città finlandese strappata ai sovietici e raccontare sui giornali l'eccezionale avventura, si arrischiò imprudentemente in un bosco ove si prese due palle nei polmoni e vi stette fin quando un'ambulanza non andò a raccoglierlo, morente.

D'estate, in Finlandia

Con quell'ambulanza era io pure ed ebbi la ventura (di corta durata, perchè Kai Klinge, il mio amico, aprirà dopo qualche ora) di ritrovare il suo corpo immoto. Non osai toccare il patetico e non sto a descrivere il nostro incontro; vi erano i portatori di barelle, lui disteso sull'erba, nel bosco di grandi betulle ove arrivavano di tanto in tanto delle cannonate rabbiose, schiantando rami e tronchi con il fracasso d'un mobilio messo a soqquadro.

— Sei ferito, dunque. Ti dicevo di non venire in qua. E' cosa lieve, dov'è la ferita?

(In guerra si fa il cuore duro; si può, come io avevo avvedermene facevo, mancare a tal punto di delicatezza da volgere dei rimproveri a un moribondo).

Kai non rispose perchè non poteva. Mi si mise un dito nella bocca e lo trasse fuori di rosso, quasi avesse bevuto dell'anilina. La perforazione dei polmoni si rivelava così. Ma non sempre le ferite ai polmoni [illegible]

[illegible]

gemito, dissesi non pure sull'erba, il capo rivolto come a dormire per un [illegible]. Dalla rapidità delle mani si capiva che quei due erano morti.

Ma Kai non morì subito, morì dopo quattro ore che io trascorsi accanto al suo corpo. Era l'unico — laggiù — che conoscesse amici suoi in retrovia (a Joensuu e a Helsinki). Pensavo: chissà se sveglio e mi confida qualche volontà per la sua famiglia.

Invece Kai non mi confidò alcunchè per la sua famiglia. Una volta sola aprì gli occhi, e stentatamente si trasse da una tasca interna della tunica il taccuino, una piccola rubrica di pelle nera. Scorse col dito fino alla V e aprì alla pagina:

Anna Vjrubova

fra con uno lilli segni e indirizzi e note brevi, era un nome: Vjrubova, accanto l'indirizzo a Helsingfors. Mi cennò con gli occhi che lo ricopiassi; lo ricopiai.

Era una sua promessa. Tempo addietro m'aveva detto di conoscere l'ultima superstite vivente del più oscuro e terribile dramma della storia contemporanea. Un «colpo» da gran giornalista, da grande cronista anche quello. Nessuno a Helsingfors sapeva di Anna Vjrubova e dove fosse e come introdursi presso di lei. Avevo insistito per farmi comunicare il segreto ma lui con una certa compiacenza professionale sempre aveva rimandato. «Te lo dirò, te lo dirò, ma più in là dopo la caduta di Sortavala». Chissà poi perchè, dopo Sortavala. Ma a che Kai Klinge [illegible]

La paura è di tutti...

Se ne ricordò morendo e tenne, da galantuomo, la promessa. [illegible]

Ritenni di nulla aver più da fare accanto al suo corpo; lo salutai, prendendogli la mano fredda, stringendola tra le mie, come se fosse per un comune arrivederci e me ne andai pei fatti miei.

L'ultimo superstite

Probabilmente in tutto quanto andrò scrivendo in questo e negli articoli seguenti il preambolo sulla strana e patetica circostanza in cui venni in possesso del nome e dell'indirizzo di Anna Vjrubova, sarà l'unico passo illuminato da una luce di singolare e pura poesia.

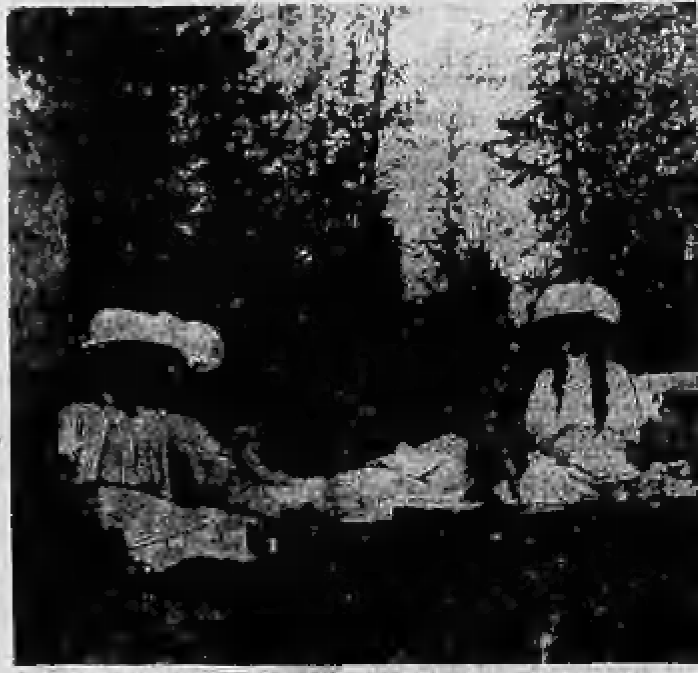
Tutto il resto è storia e precisazione storica; dico storia e non romanzatura, come si potrebbe facilmente sospettare dal luogo e dallo stile in cui queste rivelazioni di Anna Vjrubova vengono pubblicate e scritte. Penso che ho voluto non sopprimerlo, il preambolo, anche se i quattro miei lettori lo trovano, e non a torto, superfluo e distante dal soggetto.

Per riportarmi dunque alla breve annotazione del taccuino di Kai Klinge, debbo confessare di non avere dato il peso che, viceversa, meritava. Il nome, Anna Vjrubova, diceva pochissimo al mio orecchio; alla prima sospettai fosse un'amante o una figlia di Kai (era pure un uomo sui trentotto anni e poteva avere una figlia in età da marito) ch'egli celasse a Helsingfors ed alla quale, negli ultimi momenti mi indirizzava. Ma subito informatomi presso i suoi amici finnici e svedesi, più intimi, me ebbi la più sicura delle smentite. Ricordai allora quel mistero e quella promessa: «L'ultimo superstite vivente della più orribile tragedia contemporanea». Mi posi a scervellarmi sulla più orribile tragedia contemporanea, e si che ce n'era da scegliere: l'assassinio della Regina Draga, l'eccidio di Serajevo, la morte di José Antonio nelle carceri di Albacete, l'esecuzione nella casa Ipatjeff, ecc.

Quel nome russo, trovato nel taccuino di Klinge mi suggeriva di guidare il pensiero alla morte degli Imperatori moscoviti e alla Rivoluzione. Reminiscenze vaghe a poco a poco rigalleggiano a fior di memoria. Oh!, si, certo, certo; Anna Vjrubova, Vjrubova, Vjrubova. Vediamo: in russo si declinano anche i cognomi, [illegible] al maschile [illegible] Vjruboff, ed ecco [illegible] la Vjrubova [illegible] la Corte di Russia. Fu un [illegible] torta, la corte di Russia. Fu un centro al primo colpo. La signorina M. M. malgrado che per la sua età, ventiquattro anni, non avesse frequentato la Corte di Russia conosceva personalmente la Anna Vjrubova, amica di sua nonna, la baronessa W., e della sua famiglia. Ma le relazioni di questa dama non si fermavano qui: tutte le corti nordiche, quella svedese, quella danese, la ex-corte norvegese conoscevano la Vjrubova e questo appresi da varie vecchie personalità di queste nazioni residenti in Helsinki. Il Maresciallo Mannerheim stesso che trenta anni fa era un giovane e brillante generale di brigata dell'esercito di Nicola II, conosceva Anna Vjrubova. Il presidente della Repubblica di Finlandia, Risto Ryti, alti e altissimi personaggi dell'esercito e della Marina avevano almeno una volta nella loro prima giovinezza, frequentando Tsarskoie Selo e il Palazzo d'Inverno a Pietroburgo avvicinato questa dama. Lentamente, dalla mia indagine riemergeva la figura cancellata dagli anni, dalla Rivoluzione e dal silenzio, d'una protagonista — tra le rarissime ancora viventi — di quel tempo entrato troppo violentemente nella storia.

Un piccolo segreto

Aveva quindi ragione Kai Klinge a dirmi maliziosamente di possedere un prezioso segreto, un piccolo segreto giornalistico (un nome e un indirizzo) di prim'ordine. Perchè è da notare, tutte le persone con le quali venni a parlare della signora Vjrubova la ritenevano (e la ritengono) già da moltissimi anni soppressa e perduta nell'immensa rovina della Monarchia moscovita. Quando io stesso [illegible]



La famiglia imperiale russa e Anna Vjrubova, (la prima a sinistra accanto alla Zarina).

mono i disagi anche se si trovano ad affrontarli con una palla nel petto e una gamba fracassata dalle schegge. Kai [illegible]

[illegible]

composto d'uomini estremamente vecchi, parlanti una lingua incomprensibile, dai modi curiosamente misti d'infantilismo e di solennità; il capitano, nella sua cabina cosparsa di istrumenti scientifici consunti e di mappe d'uno stile perduto, china la sua fronte e benchè poco rugosa ma che sembrava portare il sigillo d'una miriade di anni e e i suoi capelli grigi come polverosi archivi del passato su una pergamena che porta una firma reale. Egli monologa nella sola lingua sconosciuta e la sua voce udita da vicino sembra provenire dalla distanza di un miglio. Presso a poco questa fu la mia impressione il giorno che potetti parlare per la prima volta con Anna Vjrubova. Nè, ella stessa, pensava o pensa diversamente di sè. Quando la vidi, per la prima volta, dopo il primo lungo colloquio (le avevo portato dei fiori, delle rose chiare che accarezzava) mi salutò con queste parole: «Cercate di non scrivere niente sui giornali. Io sono una persona morta, come la mia imperatrice».

Giovanni Artieri

(Continua)

Amore amore...

GELOSIA INCENDIARIA

Ivré l'Evêque, sabato sera.

Nel suo castello, il giovane barone
di Frémusson ha solo ai suoi stipendi
una bonne à tout-faire con sul groppone
sessantott'anni: età senza più incendi,
in cui, da tempo chiuso l'esercizio,
anche le donne mettono giudizio.

Ma Andreina non molla e s'entusiasma:
si sente già padrona del castello,
vive di sogni; nonostante l'asma,
ha il cuore acceso come un zolfanello;
e nel segreto dell'acceso cuore
ama in silenzio il nobile signore.

Ma non fan gola al fiero castellano
quel petto acceso e quei capelli grigi!
crudele!... E un giorno, in cui quel disumano
per trovare il suo amor corre a Parigi,
l'annosa ancella, dal furore invasa,
folle di gelosia, brucia la casa...

Il gentiluomo, previdente e saggio,
nei ripostigli del castello avito
custodiva patate, olio, formaggio,
riso, carni, caffè (buon appetito!...).
E col castello la matura Venere
tutto quel ben di Dio ridusse in cenere!

Ora il barone, più che i rari quadri
dei maestri olandesi, arsi e distrutti,
più che le mura dei suoi vecchi padri,
rimpiange i suoi formaggi e i suoi prosciutti.
Addio, sante memorie?... Ei che, scherzate?
Geme il barone: «Addio, sante patate!...».

Comunque, è un fatto: in tempi meno audaci,
si, prevediva un giovane signore
contro le ancelle giovani e procaci,
che minacciavan di bruciargli il cuore.
Oggi le vecchie metton più paura:
ti bruciano la casa addirittura!...

Alberto Cavaliere

ULTIME — STAMPA SERA

"I russi non torneranno!,,

L'epica lotta dei tedeschi contro il nemico e contro il gelo

I tiratori scelti siberiani e le loro sparatorie — Si vive e si combatte fra il ghiaccio — Gli "Stukas,, risolvono la situazione

(Servizio speciale di STAMPA SERA)
Berlino, sabato sera.

Karl Heinz Ullrich ci narra in una corrispondenza pubblicata dalla Boersen Zeitung la faticosissima vita del soldato tedesco sul fronte russo, dove, anche quando il nemico non cannoneggia e non attacca, c'è il freddo intenso contro cui lottare, il vento gelido della steppa, l'inverno russo in tutte le sue forme.

Alle dure esperienze belliche degli ultimi sei mesi, il soldato tedesco deve aggiungere ora queste. Lo scrittore, che ha partecipato come sottufficiale a una recente azione per la ricattura di un centro abitato che i russi avevano occupato, dipinge a colori semplici, ma abbastanza drammatici, le condizioni in cui avvenne l'attacco.

Tra i solchi gelati

«I primi camerati cadono. Dall'altra parte sparano tiratori scelti che mirano col [illegible]. La terra gelida, durissima, non offre nessun riparo. Procediamo a brevi sbalzi, al disopra dei solchi gelati, colmi di neve. Di continuo, i nostri piedi scivolano in qualche buca. L'andare innanzi è cosa ardua. Per di più, abbiamo questo maledetto fuoco avversario. Il cielo si rischiara, ma il vento è freddissimo, come di primo mattino. Le canne dei fucili sudano e si coprono di una crosta di ghiaccio.

«Di fronte a noi si trovano le truppe siberiane. Lo abbiamo saputo dai prigionieri fatti. La lotta è tremenda e accanita. Truppe fresche sovietiche sono mandate contro soldati tedeschi agguerriti da mesi di campagna, ma anche assottigliati di numero, contro soldati tedeschi che avanzano su automezzi ai quali è stato già chiesto tutto quello che potevano dare. Chi rimarrà vincitore?»

Questa domanda nella corrispondenza di Ullrich ha carattere retorico, poichè il suo battaglione è riuscito alla fine della giornata, a conquistare il villaggio. Il successo è stato ottenuto, egli ci rivela, mercè l'intervento degli Stukas, che — dice Ullrich — «non abbandonano la fanteria nonostante il gelo terribile».

Il centro abitato venne riattivato dopo una lotta per ogni singola casa, per ogni singolo metro di terra gelato. Il freddo, si direbbe, è il nemico peggiore.

Contro la natura

«Questo vento — scrive il sottufficiale — penetra attraverso qualsiasi copertura di protezione. Il caffè nella borraccia è gelido, il pane nella borsa è un pezzo di ghiaccio. Non c'è da pensare nemmeno a un rancio caldo, perchè le cucine da campo non ci possono seguire fin qui e i portatori nella oscurità non troverebbero la via. Del resto, non abbiamo tempo per mangiare. I nostri denti si incidono nella pagnotta gelida. Abbiamo fame. Ma questo vento dell'inferno è peggio di tutto».

Finita la battaglia conquistata la posizione, la lotta contro la natura segue [illegible] scala. «I fanti emergono di tanto in tanto dalle loro buche — dice lo scrittore — si riscaldano agitando le braccia e battendosele sulla schiena, pestano i piedi in terra per riscaldarseli un po'. E così tutta la notte. Nemmeno domani sarà meglio. I russi dall'altra parte sono numericamente superiori. Essi ci attaccheranno di nuovo». Ma il racconto da cui abbiamo attinto non induce affatto lo scrittore a demoralizzarsi. Egli finisce invece con una coraggiosa affermazione di fede nella vittoria. «Il nemico — scrive Ullrich — non farà più ritorno in questo villaggio».

Tra i resoconti di guerra delle ultime settimane si trovano spesso descrizioni veristiche come quella odierna. A tal riguardo, la penna è spesso più fedele cronista degli avvenimenti che non sia l'obiettivo cinematografico. Lo ha ammesso anche il consigliere ministeriale dottor Hippler, occupandosi in un discorso dei films di guerra e rispondendo alle richieste di quella parte del pubblico che vorrebbe vedere sullo schermo qualche cosa di più. I giornali cinematografici di guerra hanno dei limiti, egli ha detto, non solo tecnici ma anche morali. Perciò la riproduzione esatta della realtà non può essere criterio supremo. Ad esempio, nessun cronista cinematografico girerebbe una scena in cui soldati tedeschi stanno morendo o cadono feriti sul terreno, perchè non si può fare del loro sacrificio materia di rappresentazione in un teatro. Quanto poi alla campagna invernale, Hippler ha dichiarato che gli apparecchi di presa non funzionano a temperatura di 30° sotto zero. Già a 12° sotto zero essi possono essere usati solo grazie a certi accorgimenti tecnici.

Giorgio Sansa

PER COMPIACERE L'ALLEATO

Falce e martello su un edificio pubblico a Londra e un Lord che canta l'«Internazionale»

Stoccolma, sabato sera.

I giornali ricevono dalla capitale britannica che, per la prima volta nella storia dell'Inghilterra, la bandiera rossa con la falce e il martello è stata issata su un edificio governativo a Londra. Ciò è avvenuto in occasione di una visita della Delegazione dei sindacati sovietici alla sede dei Servizi d'Informazione britannici, nella quale, per invito del Ministro delle Informazioni, Brendan, i russi hanno assistito alla proiezione privata di un film.

In occasione di altra visita della medesima delegazione, in uno stabilimento industriale, una giovane delegata russa ha preso per la mano il noto Lord Nuffield, inducendolo a cantare l'«Internazionale», assieme agli ottomila operai della fabbrica, adunati per accogliere i rappresentanti sovietici.

Il costo della vita aumentato in Egitto del 198 per cento

Ankara, sabato sera.

Dal Cairo, si apprende che, secondo dati pubblicati dal Ministero del vettovagliamenti, il costo della vita in Egitto è aumentato, dopo lo scoppio della guerra, nella misura del 198 per cento.

Soldati argentini trattenuti alle armi

Buenos Aires, sabato matt.

Il Ministero della Guerra ha pubblicato un decreto in forza del quale il congedo dei militari della classe 1920 è rinviato al 31 marzo 1942.

Prestito di Washington a Costarica

Buenos Aires, sabato matt.

Il Dipartimento di Stato nordamericano ha approvato la concessione di un prestito di 500 mila dollari alla Repubblica di Costarica, da utilizzare per scopi connessi con la difesa del Paese.

IL «PRET DE RATANÀ»

La movimentata esistenza di don Gervasini

Milano, sabato sera.

Mentre la vicenda sorta attorno al testamento del «Pret de Ratanà» sta assumendo ulteriori sviluppi con l'annuncio della comparsa di un nuovo documento, non sarà inutile, specialmente per i lettori non milanesi, riassumere, sia pure in breve, la vita di quegli che resta pur sempre il protagonista dell'attuale episodio di cronaca.

Don Giuseppe Gervasini deve il suo nomignolo alla sede parrocchiale tenuta in gioventù a Retenate — Ratanà in dialetto — sulla linea Milano-Treviglio. Si stabilì poi a Milano, in quel di Porta Vercelli, e qui ebbe presto larga nomea quale medicone e indovino. Tanto che un trent'anni addietro gli capitò un infortunio. Fu cioè condannato per abusivo esercizio dell'arte medica, in uno con due farmacisti che spedivano le sue ricette. Sospeso a divinis dall'autorità ecclesiastica, si rifugiò oltre Porta Magenta in una casetta fra le marcite. Qui continuò a ricevere quanti gli chiedevano consigli terapeutici: fattosi più accorto, non incappò più nella legge. Non chiedeva compensi, ma accettava le spontanee offerte, beneficava in danaro, viveri, ospitalità i bisognosi. Ruvido di modi, non di rado trattava duramente i clienti che soltanto intendessero fargli perdere tempo. Vestiva una dimessa talare su un un abito da contadino. Il 21 novembre dello scorso anno era stato riammesso dalla Curia alla celebrazione della Messa. Celebrava in una Cappella sita nella sua stessa casetta.

Don Gervasini

PAESI FORTUNATI

Una frazione di Cairo Montenotte dove non si muore da 5 anni

Cairo Montenotte, sabato sera.

Montenotte e Carretto sono due graziose frazioni del Comune di Cairo Montenotte, che godono del privilegio di una bella posizione e di un'aria sana e rigeneratrice. Che l'aria sia sana lo dice il fatto che da parecchio la morte più non visita i due paesetti, abbrunendoli di dolore: a Montenotte infatti, è dal 1937 che non si muore, mentre a Carretto la morte più recente risale a 26 mesi or sono. I parroci delle due località sono orgogliosi della felice prerogativa che godono le loro parrocchie ed affermano che non è la prima volta che la morte... si prende vacanze così lunghe nei riguardi della loro gente; a Carretto questa gradita vacanza è durata già 26 mesi ed a Montenotte 27 mesi. Essi assicurano che tanta salute fisica è dovuta alla purezza dell'aria, alla quiete virgiliana dei luoghi e al tenore di vita, sano e semplice della popolazione.

Derubano un ubriaco tramortito da una caduta

Quattro ladri condannati a Cuneo

Cuneo, sabato sera.

I due giovani Secondo Turco, e Lorenzo Lingua, entrambi qui residenti, nella notte sul 7 settembre u. s., rincasando, rinvenivano giacente a terra tramortito per il colpo di una caduta in seguito a libazioni eccessive, tale Giuseppe Cesana, al quale asportavano il portafogli contenente 54 lire e vari documenti, nonchè l'orologio con catena del valore di 250 lire. Per furto aggravato il Tribunale ha condannato ora il Turco a 3 mesi di reclusione e 300 lire di multa ed il Lingua a 2 mesi e 200 lire di multa.

La notte del 13 settembre u. s. certi Domenico Costamagna fu Sebastiano, d'anni 34, e Mario Mina, d'anni 18, entrambi residenti a Cherasco, dopo avere praticato un foro nella rete metallica posta a difesa della conigliera di tale Michele Ferrero, stavano asportando alcuni conigli, quando venivano colti in flagrante dal proprietario. I due si davano alla fuga ed uno di essi, per la furia, abbandonava sul posto la propria bicicletta rubandone, poco più lontano, un'altra a certo Domenico Demarchi. Questo Tribunale ha ora condannato il Costamagna ad 1 anno, 6 mesi di reclusione e 1800 lire di multa ed il Mina ad 1 anno e 1200 lire di multa.

La strada percorsa da un caro ricordo di famiglia

Alessandria, sabato sera.

Il mattino del 5 ottobre scorso il muratore Alfredo Contardi, da Sale, procedeva al trasporto di mobili nella villa della signora Amalia Guidi, allorchè rinveniva in un andito un artistico piatto di stagno formante un caro ricordo di famiglia. Il Contardi se ne appropriava e quindi lo vendeva per trenta lire al rigattiere Fausto Contardi, suo cugino, e questi a sua volta lo rivendeva al portiere Giovanni Corona. Pertanto l'Alfredo Contardi è stato ora condannato per furto a tre mesi di reclusione e L. 300 di multa, mentre è stato assolto il Fausto Contardi, che era comparso a giudizio per ricettazione, per insufficienza di prove.

INTERVISTE IN DIECI BATTUTE

Il marinaio redivivo e i casi di morte apparente

Sul caso di quel marittimo di Foggia, Raffaele Barbone, che, ripescato in mare dopo l'avvenuto naufragio del suo peschereccio, fu ritenuto morto e come tale portato a terra e che, quando già si trovava nella cassa funebre ha ripreso per qualche tempo vita, abbiamo voluto interpellare il prof. Ruggero Romanese, ordinario di medicina legale e direttore dell'Istituto di Medicina Legale, chiedendo a lui per i nostri lettori, un parere sul caso che ha rimesso in attualità la sempre dibattuta questione della morte apparente.

L'illustre studioso, alla prima nostra domanda sulla vera essenza del fenomeno ha così risposto:

— Occorre distinguere la temporanea sospensione delle più appariscenti manifestazioni della vita (circolazione del sangue, respirazione, motilità volontaria, coscienza e sensibilità) dalla loro riduzione ad un limite minimo.

Per quanto riguarda la prima eventualità, un transitorio e reversibile arresto delle maggiori attività vitali — il modo più manifesto e caratteristico dei battiti del cuore — è teoricamente ammissibile e praticamente assodato. All'infuori delle indagini sperimentali, anche obiettivamente si è potuto osservare da qualche chirurgo, durante la esecuzione di atti operativi, l'arresto temporaneo del cuore: e lo stato, simile alla morte, che ne consegue, intesa la parola morte nel significato comune e corrente della parola, potè essere vinto con tempestive ed adeguate manovre terapeutiche, quale la respirazione artificiale, la trazione ritmica della lingua, od addirittura il massaggio diretto del cuore e le iniezioni intracardiache di adrenalina.

Analoghi fenomeni possono verificarsi in individui colpiti da scariche elettriche e verosimilmente talora anche in qualche forma asfittica.

Al ripristino delle grandi funzioni dell'organismo in queste circostanze si dà il nome di reviviscenza, perchè in effetto si ha una vera ripresa della vita, intesa la parola nel suo corrente significato, e momentaneamente sospesa. Ma tali casi di grande interesse scientifico, destano nel pubblico soltanto un interesse relativo, poichè la loro eccezionalità li fa sfuggire per lo più alla conoscenza comune, mentre la breve durata della pausa di vita, nei casi favorevoli, viene confusa dai non tecnici con un semplice svenimento.

Sulla seconda eventualità si appunta invece assai di più la comune attenzione. In questa, abitualmente indicata con il termine di «morte apparente», non si ha un arresto neppure temporaneo delle maggiori e più appariscenti attività vitali, ma una loro riduzione a limiti tali che passano facilmente inosservate. Donde la efficace e più precisa denominazione colla quale tale stato venne definito di «vita minima».

Tale fenomeno non è da confondersi con lo svenimento, nel quale è specialmente interessata la funzione cerebrale: nella vita minima anche la funzione cardiaca e quella respiratoria sono straordinariamente attenuate o quasi inavvertibili.

— Può l'organismo umano sopravvivere in tali condizioni?

— Che in particolari condizioni l'organismo umano possa, come quello di taluni animali, mantenersi in vita con attività estremamente ridotta, è fatto noto. Prescindendo dai casi patologici si debbono verosimilmente riferire a tale possibilità alcuni episodi di fachirismo raccolti e descritti da attendibili osservatori. Patologicamente episodi di vita minima sono stati osservati nello stato algido del colera, (si ricordi l'episodio di Axel Munthe nella sua «Leggenda di San Michele») nella morte per inibizione, nella commozione cerebrale, nella [illegible], nell'etilismo acuto in taluni avvelenamenti, specialmente da sonniferi e narcotici, ecc.

Così in una osservazione a questo riguardo particolarmente significativa per la autorevolezza dello studioso che l'ha raccolta, e relativamente recente, tale stato si era verificato in una infermiera di Berlino per la ingestione di [illegible] di quasi 8 grammi di morfina e di 3 grammi di Veronal. Nel periodo di vita minima mancarono apprezzabili segni di attività cardiaca e respiratoria: ed anche la prova della fiamma eseguita con ceralacca fusa diede esito negativo, tanto che furono prese disposizioni per i funerali. Per pura accidentalità, dopo 17 ore, vennero riscontrati segni di vita.

Analoghi fenomeni si possono osservare nell'avvelenamento da ossido di carbonio, e nella asfissia, specialmente in quella dei neonati durante il parto donde la norma di procedere anche in questi casi ad energiche stimolazioni esterne ed a respirazione artificiale e di continuarla qui pure lungamente e pazientemente. I brillanti risultati giustificano talora ampiamente l'intervento.

— E di per sè, senza questo intervento, è possibile un ritorno alla vita?

— [illegible] è possibile anche la spontanea ripresa delle attività vitali sotto l'influenza di stimoli estrinseci di scarsa entità. E' tanto facile però che in tali condizioni, almeno in adulti, si abbia una durevole sopravvivenza.

Di solito tale stato di vita minima dura per poche ore: eccezionalmente ha una durata maggiore.

— Esistono dei casi controllati?

— Episodi di tal natura sono stati largamente descritti. Non è il caso di dilungarsi qui in citazioni. Per chi desiderasse approfondire l'argomento ricorderò tra le molte pubblicazioni una del Gressner: Studio sulla morte apparente e la morte reale (Roma ed. Loescher 1913) ed un'altra del Verigny: Mort veritable et fausse mort (Parigi ed. Alcan 1929).

— Avete parlato di morte apparente: che dice la Scienza in tale argomento?

— Certo sulla questione della cosidetta morte apparente si è molto esagerato confondendo i casi assolutamente eccezionali, di vita minima con una grande quantità di altri che non lo erano affatto. Si è infatti costituita in altri tempi una leggenda sulla facilità delle precoci inumazioni la cui influenza dura tuttora.

E' più a tal proposito abbastanza significativo il fatto che, mentre la narrazione di simili episodi appare abbastanza frequente nell'antica letteratura medica, è oramai diventata eccezionale e che anche quei pochi casi che vengono pubblicati nei grandi giornali quotidiani, si riferiscono ad osservazioni fatte da incompetenti o comunque da persone non specializzate. Donde la illusione che il creduto stato di morte apparente debba invece attribuirsi ad un deficiente rilievo di segni presenti: evenienza tanto più facile in quanto chi non è abituato, attraverso un lungo tirocinio, all'esame del cadavere, difficilmente sa vincere il fattore sentimentale del ribrezzo od anche del semplice timore della morte che ostacola il sereno e minuto rilievo dei suoi segni. Mentre l'incompetente, anche adusato attraverso una lunga pratica, si contenta di una osservazione superficiale, di una semplice occhiata, che non è esente dalla possibilità di errori.

— Come si può acquistare assoluta certezza?

— Ad un tecnico specializzato e pratico è possibile però nella grandissima maggioranza dei casi, particolarmente ove l'esame non sia praticato a troppo breve distanza dalla apparente cessazione delle manifestazioni di vita, cogliere qualche piccolo segno differenziale tra la morte reale e la morte apparente, sia attraverso la ispezione, sia con l'ascoltazione del cuore, sia con il rilievo di altri segni: abbassamento della temperatura del cadavere, rigidità cadaverica, aspetto degli occhi ecc.: e negli altri casi almeno di sospettarla.

— Si parla assai — in materia — di «prove» atte a stabilire la realtà: quali sono in uso, che valgono?

— Io credo, attraverso la mia esperienza oramai più che trentennale, che ad un osservatore specializzato, accorto e minuto e ad un [illegible] non troppo precoce non possa sfuggire un caso di vita minima anche senza la necessità di ricorrere al sussidio di particolari indagini, per così dire sperimentali, per accertarla. In effetto le numerosissime «prove di morte» che sono state proposte sono in pratica pressochè completamente abbandonate: sia perchè ritenute troppo barbare, se pure innocue, come quella della sezione di una arteriola, o della provocazione della flittena con una locale scottatura, o della puntura del cuore; sia perchè non sufficientemente attendibili, come le indagini sulla funzione respiratoria, sia perchè indaginose come la prova della iniezione di sostanze chimiche facilmente reperibili e la loro ricerca in punti lontani da quelli nella quale sono state introdotte, la prova dell'elettrocardiogramma.

— Voi, che consigliereste?

— Se mai l'unica prova che per la sua innocuità e per la sua rapidità e per la sua sufficiente attendibilità può essere consigliata è la ricerca della reazione della lacrime come è stata chiamata, che nel vivente è alcalina e nel cadavere acida, e che può essere praticata con la semplice applicazione di una cartina reattiva nello spazio palpebrale inferiore. Di fronte però alla osservazione minuta per parte di un tecnico anche essa è da ritenersi non indispensabile: per conto mio ho avuto occasione di praticarla, all'infuori dei casi sperimentali, una sola volta: non per raggiungere il convincimento sulla realtà della morte ma per farlo raggiungere ai familiari.

— Esistono, ciò malgrado, possibilità di errore?

— Io credo che lo studio e la ricerca di tutte queste precoci «reazioni» della morte in sostituzione del rilievo obiettivo dei suoi segni quale viene comunemente praticato, sia fondamentalmente legato al desiderio di procedere con sufficiente sollecitudine alla inumazione del cadavere: ma che la esatta osservanza delle vigenti norme di polizia mortuaria, che dispongono l'accertamento della morte per parte di un tecnico; il divieto di sepoltura prima delle 24 ore dal decesso e prima di 48 nei casi sospetti, siano sufficienti per evitare false diagnosi. Specialmente nelle grandi città dove esistono medici specializzati nell'accertamento della morte ed obitori o depositi di osservazione comunale. I primi infatti attraverso la competenza specifica ed il lungo tirocinio danno la garanzia di un esame accurato e di un giudizio sicuro.

— Quale consiglio conclusivo potete dare?

— Nei casi nei quali qualche sospetto potesse sorgere o quando si tratta di persone morte senza assistenza medica o di morte violenta, gli obitori offrono la possibilità di una osservazione prolungata per parte di tecnici specializzati anche al di là di quel termine di 48 ore stabilito dai regolamenti, e fino all'inizio dei segni positivi della decomposizione del cadavere. Ciò specialmente in quei casi (asfissia, azione di elettricità, taluni avvelenamenti) dove la eventualità di una vita minima è relativamente meno difficile. Poichè i depositi di osservazione municipali ed obitori, come la loro denominazione indica, non sono esclusivamente depositi ma anche istituti di osservazione del cadavere, eventuali manifestazioni di morte apparente non possono sfuggire. Sarebbe desiderabile che per parte del pubblico venisse meglio compresa la loro importanza e la loro utilità appunto diretta, tra gli altri scopi, a quello di un accurato e competente esame del cadavere: e che soprattutto venisse abbandonata, nei casi dubbi la abitudine di richiedere troppo insistentemente e intempestivamente il permesso di sepoltura del cadavere onde rendere sicuro l'accertamento della realtà della morte ed escludere il pericolo, per quanto eccezionale possa essere, di una inumazione precoce.

* * *

ULTIME — STAMPA SERA — ULTIME

I siluri al largo di Long Island

Allarmi e disappunto in America

L'incapacità della Marina statunitense ad assicurare libertà di traffico lungo le coste

(Servizio speciale di STAMPA SERA*)*

Berna, sabato sera.

(S.) — Nello spazio di due giorni, la Marina commerciale nemica ha perduto due navi nelle acque di New York; la prima è la nave cisterna *Norness*, norvegese che batteva bandiera del Panama, silurata a sole 60 miglia da Long Island, cioè a meno di 150 chilometri da New York. La seconda è una nave commerciale che il Dipartimento della Marina degli Stati Uniti definisce soltanto come «alleata», e che è stata affondata giovedì da un sommergibile al largo della costa meridionale di Long Island.

Acque insidiate

I due siluramenti hanno prodotto molta emozione in America, ove si è sorpresi di vedere operare l'Arma subacquea così vicino alla costa americana e così lontana da una sua possibile base.

A Londra si dice di avere previsto che l'azione dei sommergibili tedeschi si sarebbe estesa al di là delle acque sorvegliate dalla Marina britannica, verso occidente, ma non si riesce a rendersi conto di come simili imprese possano essere effettuate.

Anche la Marina da guerra americana aveva fiutato la presenza del nemico ed aveva lanciato un avvertimento a tutte le navi commerciali, ma non è riuscita ad evitare il siluramento. Essa si scusa dicendo che, data la lunghezza delle coste, le è impossibile proteggere le navi mercantili contro qualsiasi attacco di sorpresa, ma questa argomentazione non fa che aumentare l'allarme, per la mancanza di sicurezza nelle acque americane, ponendo [illegible] in luce da un lato l'insufficiente esperienza della Marina da guerra statunitense e, dall'altro, l'audacia e l'abilità di quella dell'Asse, i cui sommergibili si ritiene debbano essere riforniti da navi, perchè le Potenze dell'Asse non posseggono basi marittime nelle acque atlantiche occidentali. Ora l'Ammiragliato americano è in allarme ed ha [illegible] di dare la caccia alle misteriose navi di rifornimento.

Frattanto, le notizie da Singapore continuano ad essere preoccupanti per Londra, ove, tuttavia, si trova motivo di speranza nel fatto che le truppe australiane sono entrate in combattimento. La difesa di Singapore sarebbe in massima parte affidata a queste truppe, il cui spirito di sacrificio perciò viene esaltato dai giornali inglesi. Il redattore militare della *Reuter* si unisce a questo coro, ma deve comunque ammettere che la situazione resta confusa e che non si sa esattamente dove il generale Pownall si deciderà ad opporre una resistenza efficace. Il *Times*, da parte sua, ripete per la millesima volta che la situazione è seria e che l'assedio di Singapore è imminente.

Un dilemma

Già si odono voci che pongono chiaramente il dilemma: o Singapore o la Libia. La confessione di Churchill, che l'offensiva libica è stata fatta a spese della penisola malacca, matura i suoi frutti. Gli australiani combattono per Singapore, ma chiedono aiuti efficaci agli inglesi, soprattutto aviazione, e non intendono sacrificarsi inutilmente in favore di un sempre più problematico successo in Libia, ove ormai — come si ammette a Londra — le operazioni britanniche segnano il passo dinanzi alle forze dell'Asse rimaste intatte.

Anzi si ritiene che i difensori debbano avere ricevuto rinforzi e non sia affatto prudente per le truppe britanniche continuare a spingersi verso occidente attraverso il deserto. Si teme, in sostanza, che si crei di nuovo la situazione della precedente offensiva, con le relative conseguenze.

Gli errori e gli insuccessi maturano i loro frutti e nei circoli politici londinesi si giudica ormai inevitabile la crisi che Churchill è riuscito per tanto tempo a rinviare. La stampa inglese di venerdì sera ritiene che con il ritorno del Primo Ministro a Londra possa avere luogo una ecatombe di ministri: cadrebbero, fra gli altri, quelli della Guerra, dei Rifornimenti, delle Colonie e del Commercio, oltre al Lord Cancelliere Simon. Si parla di dare una carica al figlio di Lloyd George, maggiore Lloyd George e si annunzia frattanto ufficialmente che Sir Archibald Clark Kerr, attuale Ambasciatore in Cina, succederà a Sir Stafford Cripps come Ambasciatore a Mosca, mentre Sir Horace Seymour, Sottosegretario di Stato aggiunto al Foreign Office, andrà in Cina come Ambasciatore.

Churchill è tornato in Inghilterra

Stoccolma, sabato sera.

L'Agenzia *Reuter* informa che Churchill è arrivato stamani a Plymouth, proveniente dagli Stati Uniti. Erano con lui Lord Beaverbrook, sir Dudley Pound, Charles Portal e sir Charles Wilson.

La ferma militare prolungata in Turchia

Ankara, sabato sera.

I giornali pubblicano che è stato presentato all'Assemblea Nazionale un disegno di legge che prevede il prolungamento della ferma militare da due a tre anni, per tutta la durata della guerra mondiale.

IL COMUNICATO TEDESCO

Puntate russe sul fronte di Sebastopoli respinte dai germanici

L'aviazione interviene efficacemente sul fronte centrale

Berlino, sabato sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Sul fronte di Sebastopoli le truppe tedesche e romene hanno respinto ripetute puntate del nemico, infliggendogli gravi perdite.

Sulla costa occidentale della Crimea, una batteria costiera germanica ha costretto navi da guerra nemiche ad invertire la loro rotta.

Nei settori centrale e settentrionale del fronte, le truppe tedesche, appoggiate da poderose formazioni dell'arma aerea, hanno inflitto anche ieri, in duri combattimenti difensivi, gravi perdite all'avversario.

Nella zona ad est di Kursk, nel corso di un'azione di truppe d'assalto, sono stati catturati o distrutti tre cannoni nemici e parecchie mitragliatrici.

Davanti alla costa orientale dell'Inghilterra un dragamine nemico è stato danneggiato da bombe.

Nell'Africa Settentrionale, continuano i vivaci attacchi e il violento fuoco dell'artiglieria contro le posizioni tedesco-italiane nella zona di Sollum.

Sono stati efficacemente bombardati campi d'aviazione, attendamenti, concentramenti di automezzi e autocolonne del nemico in Cirenaica e presso la frontiera egiziana.

Aerei da combattimento germanici hanno continuato, di giorno e di notte, i loro efficaci attacchi contro navi e opere portuali di La Valletta, come pure contro aerodromi dell'isola di Malta.

Bombe britanniche sulla Danimarca

Copenaghen, sabato sera.

Giovedì notte, alcuni aeroplani inglesi hanno lanciato delle bombe sulla Danimarca meridionale. Danni di poco rilievo e nessuna vittima.

La «Repulse» potrebbe essere ripescata dai giapponesi

La rapida riattivazione dei pozzi petroliferi di Tarakan

Berlino, sabato sera.

(G. S.) - A Sasebo, in Giappone, secondo una corrispondenza giunta alla *Boersen Zeitung*, sarà istituito un museo di guerra con i primi trofei portati in patria dai campi di battaglia della Malesia e dell'Insulindia.

Tra questi trofei vi sarebbero anche trenta bandiere della marina americana, due targhe col nome della cannoniera *Wake* caduta in mano nipponica a Sciangai all'inizio del conflitto e persino la campana di bordo della corazzata britannica *Repulse*.

Non si sa in che modo i giapponesi siano riusciti a procurarsi tale campana che è affondata insieme alla grande nave nel mare ad oriente della Malacca, ma è da credere che, se l'oggetto si trova veramente nelle loro mani, esso è stato ripescato da qualche palombaro. Quindi la *Repulse* sarebbe colata a picco in acque basse e viene fatto di pensare che, se è stata ricuperata la campana, potrà esserlo, in proseguo di tempo, l'intero scafo della nave.

Il corrispondente informa, poi, che gli olandesi ritirandosi dall'isola Tarakan alla vigilia dell'occupazione nipponica hanno distrutto i pozzi petroliferi. Secondo gli olandesi ci vorrebbero sei mesi per la riparazione e la messa in opera dei pozzi, ma i nipponici assicurano, egli dice, che il lavoro sarà compiuto più rapidamente.

L'Iran e l'Iraq trasformati dagli inglesi in campi d'addestramento per le truppe indiane

Istanbul, sabato sera.

Si apprende da Bassora che, nelle scorse settimane, parecchie divisioni di truppe indiane, provenienti dalla Siria, dall'Iraq e dall'Iran, si sono imbarcate in quel porto, per destinazione sconosciuta. I medesimi trasporti avevano sbarcato nel porto iracheno altre truppe indiane non ancora completamente istruite, le quali saranno dislocate nell'Iraq e nell'Iran, dove completeranno la loro istruzione e riceveranno le armi.

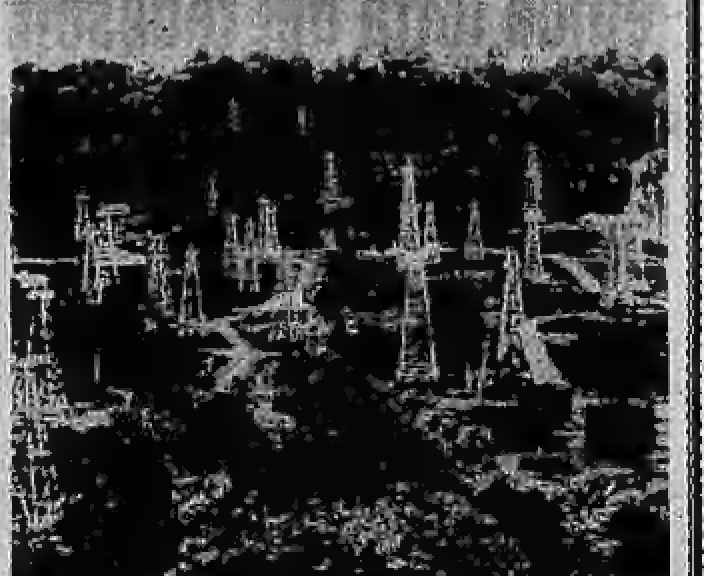
Carole Lombard perita in una sciagura aviatoria

Buenos Aires, sabato matt.

Informano da New York che la nota attrice cinematografica Carole Lombard, moglie dell'attore Clark Gable, è perita in una sciagura aviatoria. A bordo dell'aereo si trovavano, oltre l'attrice, la madre di questa e diciassette altri passeggeri. Nulla si sa sulla loro sorte.

IN UN NOSTRO AEROPORTO DELL'EGEO. Durante i momenti di sosta, una partita a bocce è sempre interessante per chi gioca e per chi vi assiste. (Foto R. G. Luce - Pario)

BASE X. Il cannone contraereo di una nostra postazione, pronto a far fuoco contro gli aerei nemici.



NEL SARAWAK. Visione degli impianti petroliferi conquistati e posti in sfruttamento dai nipponici nel Borneo inglese.

Gli assegni demografici ai richiamati alle armi

Una disposizione dell'Istituto di Previdenza Sociale

Roma, sabato sera.

L'Istituto di Previdenza Sociale ha risposto che, in applicazione della legge 11 luglio 1941, il periodo trascorso alle armi degli assicurati richiamati venga preso in considerazione agli effetti del computo del periodo minimo di anzianità necessario per aver diritto alla corresponsione degli assegni di nuzialità e natalità. Tale periodo può essere aggiunto al servizio effettivo già prestato e anche al servizio eventualmente iniziato dopo il congedamento purchè precedente all'evento che dà luogo alla richiesta di prestazione. Per il computo del servizio militare si considerano utili sia il servizio effettivo che gli eventuali periodi di licenza purchè di durata determinata.

Per quanto riguarda poi i trattenuti alle armi si specifica che il servizio prestato dopo il periodo normale di leva viene computato interamente qualora l'interessato possa far valere almeno un contributo versato (o soltanto dovuto) nell'atto anteriore alla chiamata stessa.

Per quanto riguarda l'assegno di nuzialità e di natalità esso spetta all'assicurato sempre che sussistano il requisito di biennio di assicurazione e il numero di effettive contribuzioni.

Nell'attuale periodo molti assicurati si trovano in condizione di mancare al requisito del biennio di assicurazione e pertanto non avrebbero diritto all'assegno in parola. In considerazione di ciò, l'Istituto ha chiesto al Ministero delle Corporazioni di poter ovviare all'inconveniente lamentato ed ha ottenuto che venga prorogata fino al 30 aprile 1942 la efficacia della norma transitoria contenuta nell'articolo 37 del decreto del 1939 cosicchè fino a tale data si può prescindere dal requisito del biennio di assicurazione per la concessione degli assegni di nuzialità e natalità.

Significativa cerimonia a Tripoli

La consegna dei brevetti dell'attuale campagna a operai di alcune Aziende militarizzate

Tripoli, sabato sera.

Nell'interno di uno stabilimento industriale sito in località della Tripolitania si è svolta una significativa cerimonia: la consegna dei brevetti dell'attuale campagna agli operai di talune aziende industriali militarizzate (Fiat, Petrolibia, Sacopos, Silcofiat). Il brevetto consegnato a ciascun operaio rappresenta il riconoscimento più tangibile dell'opera da lui svolta con disciplina, rendimento e spirito di sacrificio.

Svegliandosi trova i ladri presso il suo letto

Pavia, sabato sera.

Mentre dormiva, tale Rosetta Martinenghi in Rascaroli, abitante in via 28 Ottobre 38 a Vigevano, fu svegliata da uno scalpiccio e intuì trattarsi di qualcuno che si aggirava per la stanza evidentemente con intenzioni poco rassicuranti. La donna accendeva improvvisamente la luce e si metteva a gridare a squarciagola. I due malviventi che erano nella camera, davanti al deciso gesto della Martinenghi, si dettero alla fuga senza nessuna reazione. Nella notte stessa furono fermati dai carabinieri di quella città certi Ugo Broggin di Umberto, di 20 anni, residente a Vigevano in via Gravellona 55 e Giuseppe Mola fu Stefano della vicina frazione Piccolini, uno dei quali è stato riconosciuto dalla denunciante per il visitatore della notte precedente.

SPECIALISTA IN SUPPLICHE...

Le truffe a catena di un finto mutilato

Brescia, sabato sera.

Uno sconosciuto si aggirava lo scorso anno per le cascine di Lonato inducendo i contadini a inoltrare suppliche al Capo del Governo e a vari Ministeri, riscuotendo un indebito compenso per tali suggerimenti. Mediante diligenti indagini, il truffatore veniva identificato nella persona del pregiudicato Giacomo Pisanio fu Giuseppe, di 55 anni, nato a Verona. Costui si era presentato nelle diverse case ora come mutilato ora come maresciallo dell'Esercito in pensione e a tutti aveva fatto lo stesso tiro. A qualcuno, meno credulone, egli mostrava dei documenti da lui stesso compilati e timbrati con una medaglia sacra.

Denunciato, egli si rendeva latitante. Il Pretore di Lonato, dove si svolse il processo in contumacia, lo assolveva per insufficienza di prove. Ma dietro ricorso del Pubblico Ministero, il Tribunale di Brescia lo ha condannato a 8 mesi di reclusione e a L. 600 di multa.

Due operai investiti dallo scoppio di un rigeneratore

Un morto e un ferito grave

Gallarate, sabato sera.

Due operai, Giovanni Perotti di Ferdinando, di anni 51, residente a Uboldo e Ambrogio Vanzulli fu Ferdinando, di anni 58, domiciliato a Gerenzano, mentre erano intenti al loro lavoro, visti vani i tentativi di evitare il coperchio di un rigeneratore di gas d'acetilene, lo ponevano su di una fucina allo scopo di far sciogliere le incrostazioni di ghiaccio formatesi attorno al coperchio stesso. Dopo pochi minuti uno scoppio violentissimo faceva saltare in pezzi il rigeneratore le cui schegge investivano in pieno i due operai. Accorse sul posto alcune persone rinvenivano il Perotti già cadavere per una terribile ferita al capo e il Vanzulli a terra privo di sensi; trasportato all'ospedale di Saronno gli venivano riscontrate gravissime ferite agli arti superiori e in varie parti del corpo.

Una bastonata e un pugno interrompono una serenata

Lecco, sabato sera.

Mentre cantava in compagnia di alcuni amici sotto la finestra della ventisiesenne Maria Gilardi di Gaetano, dimorante a Chiuso, tale Francesco Sangalli veniva invitato ad allontanarsi. Poichè il cantore insisteva, la Gilardi lo colpiva con una bastonata alla testa producendogli ferite guaribili in sei giorni. Anche uno dei suoi compagni, colpito invece dal pugno del marito della Gilardi, riportava ferite guaribili in 5 giorni.

Parroco che muore in seguito ad uno scivolone

Verbania, sabato sera.

Di una mortale disgrazia è rimasto vittima don Giacomo Antoniazza, il venerando parroco ottantenne di Scareno, pittoresco paesino della Valle Intrana. Mentre si recava alla chiesa di Aurano per le funzioni delle Quarantore, in seguito ad un brusco scivolone, don Antoniazza cadeva battendo il capo sul selciato. Soccorso e subito trasportato in canonica, il povero sacerdote si spegneva dopo aver ricevuto l'Estrema Unzione. La tragica fine di don Antoniazza ha destato tra i suoi parrocchiani la più dolorosa impressione.

Infortuni sul lavoro

NOVI LIGURE. — Ezio Fossati, apprendista presso la Società Ilva, lavorando al forno veniva colpito da uno spruzzo di scorie roventi, che gli causavano scottature di secondo grado ad un piede. L'operaio Natale Ferrando, nello stesso stabilimento, riportava una vasta contusione al piede destro per una caduta.

Le gratifiche natalizie ai dipendenti dell'Industria

Roma, sabato sera.

La C. F. Lavoratori dell'industria, anche per rispondere alle richieste fatte da molti lavoratori che si trovano richiamati alle armi, ricorda che a tutti indistintamente i lavoratori non aventi diritto alla qualifica di impiegati sindacalmente rappresentati dalla Confederazione stessa e occupati in aziende industriali artigiane e cooperative, anche se svolgenti attività stagionale, o comunque di durata inferiore all'anno solare, spetta alla vigilia di Natale la corresponsione di una gratifica natalizia pari all'importo di una settimana di retribuzione normale. Il valore in ore lavorative della 53.a settimana non potrà per altro mai essere inferiore a 40 ore. Per i cottimisti la retribuzione sarà ragguagliata alla paga base aggiornata dalla percentuale minima contrattuale di cottimo. La gratifica spetta pure ai lavoratori a domicilio e dovrà essere calcolata sulla base del 2% delle retribuzioni percepite nei 12 mesi precedenti del minor periodo per il quale hanno lavorato in quella determinata azienda. Ai fini del calcolo si prenderà per base la retribuzione normale, e pertanto dovranno essere considerati anche le maggiorazioni, i premi di interessenza e in genere tutti i compensi di carattere determinato continuativo corrisposti ai lavoratori. Il beneficio della gratifica è stato in parte esteso anche ai lavoratori disoccupati e precisamente a coloro che si trovano in corso di effettivo godimento di indennità di disoccupazione anche per una sola giornata nel periodo compreso fra il 16 e il 24 dicembre. La gratifica viene infine corrisposta anche agli operai giornalieri dipendenti dalle amministrazioni statali o enti pubblici, seguendo però le particolari modalità al riguardo stabilite dal Ministro delle Finanze.

Hanno pure diritto alla gratifica gli operai dell'industria richiamati alle armi e arruolatisi volontariamente per esigenze militari di carattere eccezionale.

La condanna di un pregiudicato che rubò un centinaio di biciclette

Novara, sabato sera.

Il pregiudicato Luigi Marchini fu Francesco, di 42 anni, da Varallo Pombia, ma residente a Borgomanero, è un abilissimo ladro di biciclette, tanto che in un breve periodo di tempo ebbe a rubarne ben un centinaio. Fu il maresciallo dei carabinieri Festa di Borgomanero a metterlo al sicuro con l'accertamento di cinque distinti furti del genere compiuti in una sola notte. Arrestato e processato, il Tribunale lo ha condannato alla pena di 4 anni e 6 mesi di reclusione e 2400 lire di multa con un anno di libertà vigilata.

SPORT

A BARDONECCHIA

Celotti vince la prima prova dei Campionati di pattinaggio

Bardonecchia, sabato sera.

Si sono iniziati stamane, sulla magnifica pista dello Stadio del Ghiaccio, i Campionati nazionali assoluti di pattinaggio di velocità con la prova dei metri 500. Ecco la classifica della prova: 1. Celotti Bruno (Guf Milano) 52"4/10; 2. Rigoli Mario (Guf Milano) 53" 9/10; 3. Fresia Antonio (Guf Milano) 54" 2/10; 4. Cattaneo Giorgio (Dopolavoro Borletti Milano) 55" (primo della terza categoria); 5. Abacchi Ambrogio (id.); 6. Introini Mario (Guf Varese); 7. a pari merito: Apollonio di Cortina (caduto), Maletti (Varese) e Bedogni (Dop. Borletti Milano).

CRONACA

I monili d'oro e le tentazioni di "Mefisto,,

Una cameriera dalle mani lunghe...

C'era qualcuno che la istigava - La lettera alla padrona - In gattabuia

Occorre ben dire che anche le camieriere che si trovano in una grande città sono insidiate non soltanto dalla sua vita intensa ed alle volte travolgente ma anche da loschi figuri i quali vivono alle loro spalle dando cattivi consigli e conducendole alle volte fino al baratro. E questi figuri che si aggirano elegantemente vestiti nei luoghi meno eccentrici, adescano le poverette, riescono troppe volte a sfuggire al giusto castigo, sparendo al momento opportuno per ricominciare daccapo in altro rione ed alle volte in altra città.

Ma finalmente uno di essi è caduto nella rete che aveva preparata per la sua vittima.

Il fatto è semplice. Da qualche tempo la signora Bina B. fu Carlo, abitante in via Assisi, aveva assunto al suo servizio una giovane ed avvenente cameriera, tale Lucia Marietto fu Giovanni di anni 22. Poi un giorno della scorsa settimana la ragazza, accampando certe giustificazioni, abbandonava la casa senza che la signora avesse notato nulla di anormale. Tutte le cose apparivano al loro posto, i cassetti ordinati e soprattutto il contegno della Marietti normalissimo.

Ma eccoti poco dopo giungere una lettera anonima nella quale si invitava la padrona di casa a controllare se eventualmente non le fossero venuti a mancare degli oggetti d'oro, della biancheria ed anche un vestito che, in questo caso, a trafugarli sarebbe stata la Marietto. Subito veniva fatto un inventario dal quale risultava purtroppo confermato che l'anonimo aveva avuto ragione.

Ma chi poteva essere costui? Indubbiamente un conoscente della ragazza o qualche ricettatore meno disonesto, intenzionato di fare almeno togliere dalla circolazione, un elemento pericoloso agli appartamenti altrui. Perciò in seguito a regolare denuncia il Commissariato di P. S. di Vanchiglia disponeva per le ricerche della Marietto che veniva presto rintracciata ed arrestata. Pianti ed implorazioni, seguivano questo arresto e nel drammatico interrogatorio svoltosi il funzionario riusciva ad appurare che effettivamente maggiore responsabile del furto, era un innamorato della Marietto, tale Giovanni Peter Battista di Virginio, di 29 anni, domiciliato nella locanda di via Bava 48. In un tempo abbastanza lontano l'incriminato era guardia notturna, ma poscia aveva desistito di lavorare per dedicarsi ad un mestiere meno onorifico, se pure più redditizio. Egli aveva conosciuta la cameriera, con parole altisonanti ne aveva fatta la sua innamorata, e poi l'aveva incitata al furto, incassando i proventi di tale losca faccenda. Ma ecco che la ragazza, non appena lasciata la casa della signora Bina B, aveva compreso in quale tranello era caduta ed aveva abbandonato il Peter il quale, per vendicarsi, aveva redatta la lettera anonima che chiariva completamente la faccenda. Entrambi sono ora sotto chiave, il Peter denunciato per ricettazione, la ragazza per furto.

Prenotazione sapone per il mese di febbraio

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni informa che la prenotazione del sapone per il prossimo mese di febbraio si dovrà effettuare dal 18 al 23 corrente, mediante la cedola di prenotazione portante l'indicazione di tale prodotto e del relativo mese. Il prelievo della razione, la cui misura è di grammi 150, avrà luogo su ritiro del rispettivo buono di prelevamento.

Per il versamento delle cedole e dei buoni da parte degli esercenti verranno seguite le stesse modalità dei mesi precedenti.

Ballerini e ballerine sorpresi a far baldoria oltre l'orario

Era venuto a conoscenza del Commissariato Borgo Dora che nella bottiglieria esercita da Antonio Caldera di Pasquale in corso Novara, si ballava, si beveva e si cantava oltre l'orario consentito. Il brigadiere Scalsi ed altri agenti hanno avuto allora la sera dell'11 scorso incarico di effettuare una sorpresa nel locale e la sorpresa è riuscita poichè le seguenti persone sono state trovate nell'esercizio a far baldoria oltre l'orario consentito: Romolo Bragetti fu Enrico, abitante in via Scano 29, Primo Almasso di Ettore, abitante in via Chiesa della Salute 21, Carlo Barbassa di Paolo, abitante in via Scano 22, Elsa Zaniboni di Alfredo, abitante in via Scano 10, Bruno Negrotti, abitante in corso Novara 5, Giuseppe Baloppo di Francesco, abitante in corso Vercelli 91, Antonio Di Natale di Gaetano, abitante in via Scano 4, Stefano Bottino di Antonio, abitante in corso Palermo 190, Mario Matta di Andrea, abitante in via Scano 9, Primo Gallardo di Giov., abitante in corso Giulio Cesare 69, Umberto Colombo di Luigi, abitante in corso G. Cesare 70, Teresa Martina di Pietro, abitante in via Brandizzo 76, Evelina Moscone in Fabbri di Tullio, abitante in via Brandizzo 75, Maria Stacchino di Francesco, abitante in corso G. Cesare 44, Maria Gentri di Carlo, abitante in corso G. Cesare 70, Nada Bianchi in Nebbia di Lanciotto, abitante in via Scano 9, Antonietta Forro di Alberto, abitante in via Cuneo 9, Liliana Groppi di Francesco, abitante in corso G. Cesare 56, Rosa Nuzzo di Attilio, abitante in via Baltea 16, Nella Lasciara di Giovanni, abitante in via Brandizzo 28. Assieme all'esercente sono stati contravvenuti.

Una donna precipita dal terzo piano e muore

Di una orribile sciagura è rimasta vittima questa mattina la casalinga Maria De Marchi in Gai, di 30 anni, la quale abitava in via Borgo Dora 30. Essa si era affacciata al balcone al terzo piano della sua abitazione per stendere della biancheria, quando, sportasi un po' troppo e fatalmente perduto l'equilibrio, precipitava nella strada fra il raccapriccio dei passanti. Sollevata dalla pozza di sangue nella quale giaceva, la poveretta è stata con sollecitudine adagiata in una vettura pubblica e trasportata al vecchio S. Giovanni dove, dopo inenarrabili sofferenze, è spirata.

Il movimentato arresto d'una questuante in via Viotti

La vecchietta mogia mogia fa un angelo e le attenzioni di un agente — Breve confabulare ed i cento metri... non in 10"4/5

E' sempre triste assistere ad un arresto ma ancor più lo è quando si tratta di una donna, anche se essa è una semplice questuante e s'immagina che la prigione non le giungerà nuova. Ma quello al quale hanno assistito ieri le persone che verso le 11 passavano in via Viotti nel tratto fra via Pietro Micca e via Monte di Pietà è stato oltrechè triste anche tragicomico, perchè ha impegnato tutte le possibilità velocistiche dell'agente che l'ha eseguito nonchè tutta la buona volontà dell'incriminata in fatto di non lasciarsi acchiappare.

La questuante era una vecchietta dall'apparente età di sessantanni, alquanto curva nella pur piccola persona con un fazzoletto unto e bisunto sul capo ed un pacco sgualcito in mano. Essa sostava noncurante all'angolo di via Pietro Micca e via Viotti non rifiutando qualche monetina che alcuni passanti pietosamente si degnavano di regalarle. Ma ecco, proveniente da via Roma, comparire un signore anziano, severamente vestito e con lo sguardo rivolto alla donnetta. Un agente! Non c'era da esclamare per la poveretta che la popolare frase «Dio me la mandi buona», ed invece ciò che accadde fu molto diverso. L'agente si appressava alla poveretta che tremava dal freddo e dopo un breve scambio di domande e risposte la invitava al più vicino Commissariato. «Io, proprio io?», gemeva la donnetta spaurita ed apparentemente in procinto di accasciarsi. «Sicuro, proprio voi che ho colta finalmente in fallo. Sapete benissimo che è assolutamente vietato importunare i passanti». «Ma io non importunavo nessuno — rispondeva la donnetta — se qualche soldarello mi è stato regalato da persone buone e caritatevoli, non ne ho colpa alcuna». «Questo lo direte al Giudice perchè ormai voi siete recidiva...».

Il vocabolo detto ad alta voce ed udito quindi anche da alcuni passanti faceva l'effetto di una staffilata sulla donnetta, che improvvisamente, con uno scatto assolutamente atletico, tentava una vana fuga. Cinquanta metri percorsi con uno slancio ed uno stile... veramente impressionante, mentre l'agente, molto più in gamba ma intralciato nei movimenti dal pesante pastrano, stentava assai prima di raggiungerla. Un inseguimento in piena regola ed in una via centralissima dove alle brevi grida lanciate sbucavano due solidi carabinieri che, arbitri d'arrivo, accoglievano la donna fra le braccia consegnandola al tutore della Legge. Terminava così la corsa ma non la scena che durava ancora qualche minuto fino a tanto cioè che la donna ormai sicura consentiva a seguire l'agente.

Non rimanevano sulla via che i pochi spettatori infreddoliti i quali commentavano variamente ed anche sportivamente l'accaduto. «Però, non ostante i suoi sessant'anni — esclamava uno — la poverina ha compiuto una volata degna di un campione. Peccato non vi sia stato presente uno di quei calciatori che prima e dopo di una gara simile abbisognano del massaggiatore...».

Presa dalla febbre ingoia troppo chinino

Ieri pomeriggio all'Ospedale delle Molinette è stata ricoverata per avvelenamento la ventunenne Renata Canuto di Giovanni, abitante in via Nizza 105. La giovane, che era stata assalita dalla febbre, per calmare il male aveva deciso di prendere delle pastiglie di chinino, ma nello stordimento prodottole dal male stesso ingeriva una dose eccessiva di farmaco. Ben presto colta da sintomi di avvelenamento, veniva trasportata all'ospedale.

Il tram gli spacca il cranio

La cronaca quest'oggi deve purtroppo registrare un'altra sciagura mortale. Lo spazzino municipale Pietro Valinotti, di 58 anni, residente a Grugliasco, mentre stamattina era intento al lavoro in piazza Castello angolo via Garibaldi, è stato investito da un tram della linea 4. Dal colpo egli usciva col cranio spaccato e trasportato con auto pubblica alle Molinette vi decedeva circa due ore dopo.

Monta su un carrello e sbatte contro un muro

E' stato ricoverato in pericolo di vita al Mauriziano l'impiegato Giuseppe Serra di Ermenegildo, di 31 anni, abitante in piazza Vittorio Emanuele 13. Egli, montato su un carrello elettrico, forse perchè non pratico della manovra è andato a sbattere contro un muro ed ha riportato ferite gravi allo stomaco ed in altre parti del corpo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

3 anni e 8650 lire di ammenda per macellazione clandestina

Roma, sabato sera.

Gli agenti del Governatorato preposti al servizio imposte e consumo erano venuti a conoscenza che in località Chiesanuova si effettuava macellazione clandestina di vitelli in frode alle disposizioni di legge sul contingentamento, sull'imposta di consumo e sulla sanità. Disposte accurate indagini, poteva stabilirsi che le mattazioni venivano compiute nella macelleria equina gestita da tale Carlo Franciosi. Poteva inoltre accertarsi che recentemente il Franciosi aveva mattato clandestinamente ben 24 vitelli dei quali ne aveva ceduto al macellaio Renato Gradi.

Tradotti a giudizio per direttissima dinanzi al nostro Tribunale, il Franciosi è stato ritenuto responsabile di sottrazione di merci al normale consumo e di altri reati minori e condannato ad anni 3 di reclusione e L. 8650 di pena pecuniaria, mentre il Gradi è stato ritenuto responsabile di violazione delle norme sul contingentamento e di altri reati minori e condannato a mesi 8 di reclusione e L. 2500 di pena pecuniaria.

Condanna esemplare

VIGONE. — Con decreto penale del Pretore di Pinerolo è stato condannato alla pena di 1500 lire di multa per indebito lucro il macellaio Barbero Giuseppe fu Giuseppe, esercente macelleria in Vigone.

PORTATILE INVICTA
Concessionari in tutta Italia

Moduli di denuncie
R.M. cat. Ce. - 2% a favore famiglie richiamati, Maggiori utili guerra, Locazioni, sublocazioni, Celibato, ecc. sono tutti in vendita da VACHINO, via Lagrange 2 - Torino.

Contro i dolori da influenza: *VERAMON
l'antidolorifico sovrano
Nel chiedere il Veramon insistete sempre per avere l'imballaggio originale:
Bustina da 2 compr. L. 1.20
Tubo da 10 compresse L. 6.—
Tubo da 20 compresse L. 11.—

Bustina — Tubo

* I Medici lo raccomandano perchè il Veramon, rimedio sovrano contro tutti i dolori, è anche efficacissimo contro il malessere generale, mal di testa, lombaggine, nevralgie, dolori alle giunture, ecc., frequenti dell'influenza.

Soc. Italiana Prodotti Schering
Sede e Stabilimenti a Milano

ULCERA gastro-duodenale
CURA MEDICA
Richiedere opuscolo gratuito
Dott. SCHIBUOLA
Via Marsili, 17 - BOLOGNA
Aut. Pref. Brescia 47776 - 1-1-41

IN TUTTE LE FARMACIE

SOVVENZIONI
CESSIONE STIPENDIO - STATALI (Parastatali, Enti privati, ecc.) ... ISTITUTO ITALIANO DI SOVVENZIONI S/A Via Cola di Rienzo, 28-A - ROMA. L'Istituto più antico ed accreditato. (Corrispondenti in tutta Italia)

MALATI di STOMACO
Cura senza operazione della ULCERA GASTRO DUODENALE
Dr. NAGAR — TORINO, v. P. Micca 4, tel. 46-913 — Dec 16-18 Dom. 9-12 (A. P. 1603)
ASTI: Albergo Reale, 21 gennaio, ore 10-13.

EMORROIDI e VENE VARICOSE
Trattamento indolore «senza operazione» «ottenuto» con speciale pomata applicata nel Gabinetto Medico Specializzato di via Bertola 39 - TORINO. Dir. Comm. Dr. G. CHIUSANO. Visite: 10-12, 16-18. T. 40-887 (A.P.Torino 0631)

ARGENTO — compro pullman — VIA LAGRANGE 6

Ing. CAVICCHIOLI **RADIO** PIETRO MICCA 5 Tel. 42-500

MEMENTO

L'anima buona del compianto Dott. ASSETTO VINCENZO nel 1° anniversario verrà ricordata con una Messa solenne lunedì 19 gennaio alle ore 11 nella Basilica Mauriziana (via Milano). La moglie ed i figli ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. 10601

Martedì 20 gennaio alle ore 7 - 10 - 11 nella parrocchia della Gran Madre di Dio verranno celebrate Messe in suffragio del Comm. Ing. CESARE BERTEA. 10660

Lunedì 19, terzo anniversario della morte di REVELLI GIUSEPPE, verrà celebrata Messa di suffragio ore 10, Chiesa SS. Trinità (via Venti Settembre angolo via Garibaldi). 10694